

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1 Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

In coerenza con le analisi fin qui condotte e con le linee guida suggerite dalla Commissione Europea e dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, sono stati individuati sei Assi prioritari che consentono di raggruppare gli interventi in grandi aree tematiche e che corrispondono a:

- Asse I Valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali (Risorse Naturali);
- Asse II Valorizzazione delle risorse culturali e storiche (Risorse Culturali);
- Asse III Valorizzazione delle risorse umane (Risorse Umane);
- Asse IV Potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo (Sistemi Locali di Sviluppo);
- Asse V Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata (Città);
- Asse VI Rafforzamento delle reti e nodi di servizio (Reti e nodi di servizi).

Tale articolazione rispecchia i settori che sono maggiormente suscettibili di determinare un impatto rilevante sulla produttività totale dei fattori e, quindi, sulla crescita economica, perseguendo nel contempo l'obiettivo della sostenibilità ambientale.

Quest'ultimo, perseguito prioritariamente nell'Asse I attraverso l'individuazione di interventi diretti alla tutela e conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali, permea anche tutti gli altri assi, prevedendo azioni mitiganti che riducano i fattori di pressione ed aggressione sull'ambiente. L'Asse II, attraverso la valorizzazione mirata delle risorse culturali, può contribuire a caratterizzare l'immagine turistica della Basilicata inducendo nuove forme di attività imprenditoriali e creando occasioni di lavoro.

Gli interventi previsti nell'Asse III Risorse Umane tendono non solo alla qualificazione professionale del capitale umano, ma anche allo sviluppo dell'innovazione tecnologia e della Società dell'informazione, che rivestono un ruolo chiave nella crescita della competitività.

Il sostegno allo sviluppo dei "Sistemi locali", perseguito attraverso le azioni previste nell'asse IV, assume un rilievo particolare nella programmazione regionale per il contributo che esso può offrire al rafforzamento della struttura produttiva, innalzandone l'efficienza e potenziandone l'attrattività e la proiezione verso l'esterno.

Tali obiettivi sono anche perseguiti dall'Asse VI "Reti e Nodi di Servizio", potenziando e migliorando le reti di comunicazioni materiali ed immateriali.

La rifunzionalizzazione dei centri urbani in poli di servizi, prevista, infine, nell'asse V "Città", può favorire la creazione di condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale oltre che contribuire al miglioramento della qualità della vita.

3.2 Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi

3.2.1 Asse I – Risorse naturali

Nell'ambito della strategia delineata, un ruolo fondamentale assume la valorizzazione delle risorse naturali, di cui la Basilicata dispone in dimensione significativa, sia qualitativa che quantitativa. In tale contesto, in coerenza con la strategia del Q.C.S., la Regione Basilicata intende finalizzare la sua azione all'introduzione di cambiamenti che concernono la *sicurezza*, difendendo il suolo dai rischi idrogeologici e sismici; l'*efficienza*, migliorando il livello tecnologico e introducendo elementi di concorrenza nella gestione dei servizi locali; la *quantità*, aumentando le risorse disponibili nelle aree meno servite; la *qualità*, assicurando un patrimonio ambientale disinquinato,

tutelato e fruibile; la *sostenibilità*, rispettando nel lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

Gli obiettivi che in questo quadro vengono messi a fuoco puntano a ottimizzare gli usi delle risorse, migliorarne il governo e impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore e favorendo la diffusione dell'imprenditorialità. Essi sono diretti altresì a sviluppare nuove forme di attività privilegiando quelle condotte in modo innovativo e volte alla tutela e riproduzione delle risorse ambientali e forestali. Questo significa premiare le soluzioni ecoefficienti, contenere i processi di deterioramento e le loro cause, promuovere il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione delle risorse, mettere in atto forme di regolazione attraverso l'utilizzazione di strumenti tariffari ed economici.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La Basilicata dispone di una soddisfacente quantità di *risorse idriche*, parte delle quali sono trasferite alla Regione Puglia, con cui, di recente, è stato siglato un accordo di programma, ai sensi dell'art.17 della Legge n.36/94, volto a stabilire un rapporto di reciproca convenienza nell'erogazione di tale risorsa, concordando anche un adeguato ritorno economico.

Una risorsa, quindi, strategica per la Basilicata che, tuttavia, non ha risolto alcune problematiche relative sia al miglioramento dell'erogazione, che al risparmio e riuso della stessa, anche al fine di tutelarne la integrità e la disponibilità.

Il *territorio lucano* è, altresì caratterizzato da bassi livelli di antropizzazione, ma presenta differenti elementi di vulnerabilità, quali un diffuso stato di dissesto idrogeologico, un elevato grado di sismicità e forme di erosione delle coste.

Un ulteriore elemento di debolezza è, inoltre, costituito dallo spopolamento delle *aree rurali* ed in particolar modo di quelle montane.

La rete di gestione dei *rifiuti* evidenzia una diffusa esigenza di razionalizzazione ed ammodernamento. Va tuttavia evidenziato, che il sistema di controllo del territorio posto in essere dalla Regione nel corso degli ultimi anni per contrastare il fenomeno dello smaltimento abusivo sia di rifiuti urbani che di quelli pericolosi, ha consentito di limitare i fenomeni di danno, considerata la sporadica presenza di discariche abusive ed una estensione di siti inquinati poco significativa e con grado di pericolosità mediamente basso.

Il *patrimonio naturalistico* in Basilicata presenta un valore elevato ed è stato avviato il processo di completamento della rete di aree protette presenti sul territorio regionale.

A tali azioni di tutela ed a quelle di conservazione, occorre affiancare forti azioni di valorizzazione.

La disponibilità di energia non è ancora adeguata a sostenere la domanda sia proveniente dalla popolazione civile che dai settori produttivi mentre rimane esigua la percentuale di energia disponibile proveniente da fonti rinnovabili.

Sotto il profilo dell'affidabilità del servizio offerto in particolare all'utenza produttiva, la rete di distribuzione dell'energia elettrica necessita di interventi di ammodernamento e adeguamento che consentono, da un lato, di recuperare il gap con il resto del Paese sia termini di frequenza delle interruzioni accidentali del servizio (nel 1998 n.7 interruzioni a fronte di una media nazionale pari a 4,5) che rispetto alla durata dell'interruzione per cliente (nel 1998, 70 minuti contro i 32 della media nazionale), e dall'altro di ottimizzare l'utilizzo degli impianti riducendo la perdita in rete, queste ultime connesse prevalentemente allo sviluppo medio delle linee di media tensione (il 25% delle linee MT ha lunghezze che superano i 30 Km mentre il 6% va oltre i 60 Km).

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE I “RISORSE NATURALI” – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Territorio ricco di aree ad elevato valore naturalistico; ▪ Abbondanza di risorse idriche a scopi produttivi e civili; ▪ Bassi livelli di antropizzazione; ▪ Diffusa presenza di aree protette. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di caratteristiche morfologiche sfavorevoli alla stabilità del suolo (ed alla sicurezza degli insediamenti); ▪ Ritardi nell’elaborazione ed attivazione di strumenti di valorizzazione delle aree protette; ▪ Necessità di investimenti per la razionalizzazione gestionale delle risorse idriche; ▪ Scarsa capacità di progettare in modo integrato all’interno della PA; Inadeguata affidabilità della rete di distribuzione dell’energia elettrica; ▪ Modesto livello di innovazione tecnologica, per tutti i principali settori di erogazione di servizi ambientali e nel sistema produttivo (innovazione di processo e di prodotto); ▪ Spopolamento delle aree rurali, quelle più sensibili o con maggiore valenza ambientale; ▪ Abbandono delle attività agricole in alcune aree; ▪ Cattive pratiche agricole quali fonti di fenomeni di desertificazione, dissesto idrogeologico e spreco di risorse idriche.
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di una normativa di riforma nei settori acqua, rifiuti e difesa del suolo, che sollecita la razionalizzazione e l’ammodernamento dei servizi e introduce elementi di concorrenzialità e di crescita dell’imprenditorialità, anche attraverso partecipazione di capitali privati; ▪ Disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per il completamento o la realizzazione di interventi; ▪ Aumento della domanda di servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici, associata a una maggiore e diffusa sensibilità per il patrimonio culturale, le tradizioni, le identità locali; ▪ Crescente attenzione della popolazione per le tematiche ambientali, suscettibile di esercitare una maggiore pressione sulle amministrazioni pubbliche, a fini di tutela e prevenzione dell’inquinamento e del rischio; ▪ Potenzialità di sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi nei settori acqua, rifiuti ed energia, e nel campo della valorizzazione del patrimonio naturalistico. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Debole coordinamento dei soggetti locali; ▪ Frammentazione e debole coordinamento delle competenze e degli strumenti di programmazione e pianificazione previsti dalle normative vigenti, che possono generare difficoltà e ritardi di attuazione; ▪ Sviluppo di iniziative private di valorizzazione in attesa della piena operatività degli strumenti di pianificazione, con relativo consumo delle risorse naturali.

Strategia di Asse

La strategia dell’Asse mira *ad ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse, predisponendo efficienti sistemi di gestione accelerando la liberalizzazione del settore e favorendo la diffusione dell’imprenditorialità.*

Il quadro normativo che l’Italia si è dato, in particolare per il settore idrico ed i rifiuti (L. 36/94, D.L. 152/99 e D.L.22/97), consente di contenere i processi di deterioramento e le loro cause, promuovere il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione delle risorse , premiare le soluzioni ecoefficienti, mettere in atto strumenti di regolazione attraverso l’utilizzo di sistemi tariffari che permettono di riconoscere il valore economico delle risorse ed il coinvolgimento di operatori privati.

Anche la *gestione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico* può contribuire allo sviluppo di nuove attività, ma è necessario che vengano rispettate le esigenze di tutela e conservazione dello stesso, nonché la coerenza con le direttive comunitarie specifiche.

La presenza di elementi di vulnerabilità del territorio regionale richiede un'attività di recupero e tutela, che offra maggiori garanzie di *sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico*, al tessuto insediativo ed alle attività produttive esistenti.

La razionalizzazione della tutela e gestione delle risorse fa emergere l'esigenza di *potenziare i sistemi informativi* mediante il rafforzamento delle strutture tecniche (ARPAB) deputate al monitoraggio degli ecosistemi, dello stato dell'ambiente, dei fattori di pressione sulle risorse e l'adeguamento tecnologico del sistema delle reti di rilevazione.

Da quanto sopra, l'obiettivo globale dell'Asse è:

"Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; rimuovere le condizioni di emergenza ambientale; assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali riservando particolare attenzione alla tutela delle coste; adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole; preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita".

L'obiettivo globale sopra delineato e le relative linee strategiche si traducono in una serie di obiettivi specifici che possono essere ricondotti a quattro aree tematiche .

I - Costruzione di efficienti sistemi di gestione

- ◆ Garantire disponibilità idriche adeguate (quantità, qualità, costi) per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria in materia di acque, creando le condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un più ampio ingresso di imprese e capitali nel settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli" e al D.Lgs. 152/99.
- ◆ Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.

II - Sviluppo di nuove attività e sistemi produttivi

- ◆ Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.
- ◆ Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.
- ◆ In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

III Sicurezza e difesa dal rischio idrogeologico, (sismico) e da inquinamento

- ◆ Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.

- ◆ Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.
- ◆ Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.
- ◆ Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.
- ◆ Sviluppare sistemi di monitoraggio e prevenzione dell'inquinamento.

IV - Potenziamento dei sistemi informativi e di monitoraggio, della ricerca e sviluppo, dell'innovazione tecnologica e della dotazione infrastrutturale

- ◆ Migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, risanamento e riuso della risorsa idrica, introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.
- ◆ Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative, favorendo il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero e introducendo innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti.
- ◆ Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale.
- ◆ Disporre di un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture nei settori del ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

- ◆ Ciclo integrato delle acque

Migliorare e razionalizzare il sistema di accumulo e distribuzione delle risorse idriche rappresenta la finalità di fondo dell'azione programmata per il POR della Basilicata. La complessità del comparto, anche alla luce delle forti integrazioni con il sistema regionale pugliese, e la specificità degli obiettivi da perseguire ha richiesto una attenta individuazione delle linee di intervento da attuare nel presente programma, linee che di seguito si specificano:

- Completamento e adeguamento degli schemi idrici interregionali, secondo gli indirizzi contenuti nell'art. 17 della Legge 36/94, finalizzato alla razionalizzazione ed ottimizzazione dell'uso della risorsa, con particolare riferimento alla realizzazione delle opere di trasferimento, di interconnessione, di regolazione e stoccaggio necessarie per una migliore utilizzazione degli schemi esistenti e per razionalizzare, ottimizzare e riequilibrare la dislocazione delle risorse secondo le necessità territoriali.
- Adeguamento e razionalizzazione delle reti di adduzione per scopi irrigui;
- interventi che garantiscono una adeguata disponibilità idrica in particolari territori che presentano difficoltà di approvvigionamento di risorse, in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione settoriale;

- riqualificazione delle reti di distribuzione per regolarizzare l'erogazione ed eliminare le perdite anche attraverso interventi di controllo e monitoraggio e realizzare più elevati livelli di efficienza;
- realizzazione ed adeguamento del sistema depurativo, reti di collettamento e distribuzione dell'acqua, impianti di depurazione e sistemi di collettamento e reti fognarie) volti al conseguimento degli obiettivi di tutela ambientale fissati dalle norme vigenti, (D.lgs 152/99);
- azioni di accompagnamento finalizzate a migliorare le conoscenze nel settore della risorsa idrica ed all'attuazione della relativa normativa.

◆ Difesa del Suolo

Nell'ambito del quadro degli obiettivi specifici individuati per questo settore, finalizzato alla messa in sicurezza del territorio per garantire la riduzione del rischio idrogeologico e la protezione delle aree antropizzate, la Regione che pure ha evidenziato forti necessità di intervento in materia di difesa del suolo, tuttavia data la limitatezza delle risorse disponibili nel POR in ragione delle molteplicità dei bisogni e la parallela opportunità di concentrazione le stesse su un numero contenuto di azioni, attuerà solo alcune delle linee d'intervento ipotizzate dal QCS e precisamente quelle per cui è previsto il solo cofinanziamento da parte del fondo FEAOG.

Dette linee si sostanziano in:

- Interventi di recupero della funzionalità dei sistemi naturali e di integrazione con pratiche agricole funzionali alla difesa del suolo;
- Interventi di promozione della silvicoltura aventi finalità naturalistica di protezione ambientale ed idrogeologica e nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio;
- Interventi integrati di conservazione di suoli soggetti ad erosione, di suoli abbandonati anche con recupero naturalistico.

◆ Gestione dei rifiuti e aree contaminate

Il conseguimento degli obiettivi strategici del settore comporta da un lato la razionalizzazione dell'intero sistema regionale di raccolta e di trattamento e dall'altro l'adozione di forme di gestione integrata a livello locale.

Tali indirizzi operativi possono portare sia al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie e delle condizioni operative delle imprese, che all'innalzamento della qualità dei servizi erogati nell'ambito del territorio regionale, con inevitabili ricadute su immagine ed attrattività dello stesso.

In tale contesto le linee di intervento da sviluppare concernono:

- la promozione e la diffusione di sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso lo sviluppo di iniziative imprenditoriali; per aumentare l'offerta di riciclaggio e recupero per le frazioni della raccolta differenziata;
- la realizzazione di una rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate ed il sostegno all'impiego del compost in agricoltura e nella gestione del verde pubblico;
- impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti urbani industriali e dei rifiuti pericolosi (R.U. pericolosi, rifiuti sanitari, amianto, ecc.);
- l'attuazione di interventi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale; anche attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodologie innovative a basso impatto ambientale;
- azioni di accompagnamento e supporto alla conoscenza delle problematiche relative all'inquinamento da rifiuti ed all'attuazione della normativa di settore;
- lo sviluppo della produzione di combustibili derivati da rifiuti residuali, nonché l'adeguamento e la realizzazione di una rete di moderni impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale (inceneritori con recupero di energia e calore, discariche ecc...);

◆ Rete ecologica

La Regione Basilicata – per quanto attiene ai beni naturali e paesaggistici – persegue il duplice obiettivo di conservazione e di valorizzazione economica di tali beni. Si tratta di due obiettivi strettamente integrati e interdipendenti: il successo della valorizzazione dell'importante patrimonio esistente è infatti in primo luogo legato alla sua efficace conservazione.

Il “prodotto” natura può costituire un fattore di sviluppo economico – generando occasioni di lavoro e di reddito – soltanto se è di qualità e se viene immesso sul mercato in forma competitiva. Al tempo stesso esso può risultare appetibile per la clientela internazionale e nazionale soltanto se offerto congiuntamente al bene cultura (da cui la stretta integrazione tra le linee di intervento qui proposte e quelle delineate con riferimento all'Asse II).

Ne consegue l'esigenza di programmare e promuovere interventi finalizzati a mettere in rete, a fini di sviluppo, beni naturali e beni culturali.

Il conseguimento degli obiettivi delineati può essere reso possibile, nell'ambito del POR, da linee di intervento che consentano di rendere fruibile il patrimonio naturale della regione attraverso l'erogazione di servizi di qualità, adeguatamente pubblicizzati e supportati da una soddisfacente organizzazione logistica dei contesti interessati.

Tali linee di intervento possono essere così dettagliate:

- conservazione e valorizzazione del sistema delle aree naturali (parchi, aree protette, ecc.), mediante interventi di ripristino e recupero al fine di migliorare la fruibilità;
- rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio e organizzazione della fruizione ambientale;
- promozione di attività imprenditoriali connesse alla tutela, recupero, manutenzione e gestione del patrimonio naturalistico e culturale di tali aree;
- promozioni di attività economiche per lo sviluppo delle attività artigianali, turistico-ricettive, di valorizzazione delle tipicità locali, nonché per la realizzazione di reti di promozione dell'offerta, mediante il ricorso alle nuove tecnologie della società dell'informazione;
- valorizzazione di micro – filiere locali con forti caratteristiche di qualità e di estensione territoriale limitata;
- promozione di azioni di accompagnamento e stimolo per la predisposizione di strumenti di programmazione e gestione delle aree protette (Piani di gestione).

◆ Miglioramento delle conoscenze e governo dell'ambiente e del territorio

La conoscenza dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi, nonché degli aspetti di vulnerabilità del territorio rappresenta un obiettivo trasversale che costituisce un requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e per una ottimale programmazione, realizzazione e gestione degli interventi.

A tal fine la Regione intende:

- realizzare e potenziare, in termini integrati, il sistema informativo di monitoraggio ambientale e prevenzione dell'inquinamento rispetto a tutte le componenti ambientali ed alla vulnerabilità del territorio;
- completare ed adeguare le reti di monitoraggio, dei laboratori e delle strutture tecniche;
- potenziare l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPAB) deputata alle attività di controllo e monitoraggio;
- promuovere l'informazione in materia ambientale.

◆ Energia

Il conseguimento degli obiettivi all'interno del settore comporta, come già illustrato, la riqualificazione della offerta energetica regionale, sia concentrando la produzione su fonti e

tecnologie più rispettose dell'ambiente, sia migliorando gli standard di erogazione dell'energia. Ciò può concorrere tra l'altro a ridurre la dipendenza della regione dall'esterno.

In tale contesto, ed in stretta relazione con quanto esplicitato nell'analisi dei bisogni, le linee di intervento da sviluppare concernono:

- la produzione di energia da fonti rinnovabili (fonti eoliche, impianti di utilizzo dell'energia solare, fotovoltaici, idroelettrico inferiore a 10 MW)
- il sostegno alla domanda relativa al risparmio energetico ed al miglioramento dell'efficienza;
- il miglioramento dell'affidabilità della rete di distribuzione dell'energia elettrica in favore del sistema produttivo al fine di contenere i danni indotti sul sistema produttivo dalle frequenti interruzioni accidentali del servizio oggi di gran lunga superiori alla media nazionale sia in termini di quantità che di durata media per cliente privilegiando soluzioni tecnologicamente avanzate che siano al contempo anche rispettose dell'ambiente. Si tratta in sostanza di interventi addizionali a quelli comunque programmati in Basilicata dagli operatori del settore che riguardano sostanzialmente il mantenimento della rete, il suo sviluppo a seguito delle richieste di carico ed il collegamento di nuove utenze.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

L'attuazione degli interventi previsti dal POR Basilicata in relazione all'Asse I Risorse naturali, sarà effettuata in conformità con quanto previsto nei criteri di attuazione del Q.C.S. obiettivo 1, periodo 2000 – 2006.

In particolare, per quanto riguarda il “Ciclo Integrato delle acque”, gli interventi relativi alla prima fase 2000-2002, saranno parte integrante o funzionali e coerenti con gli atti di programmazione già adottati dalla Regione (Accordo di programma “Puglia – Basilicata” ai sensi dell'art. 17 della Legge Galli) o attualmente in fase di predisposizione (Piano di Tutela delle Acque, Piani di bacino).

Tutti gli interventi di cui sopra, nonché gli interventi che non rientrano nei citati atti ma che sono comunque oggetto di specifica programmazione regionale, devono essere approvati dall'Autorità d'Ambito o dalle Autorità di Bacino (per quanto di loro competenza).

Inoltre, ai fini dell'individuazione degli interventi previsti per la seconda fase 2003-2006, tenendo conto dei “criteri e indirizzi per l'attuazione” definiti dal QCS, si terrà conto della ricognizione delle opere, impianti e servizi, in corso di effettuazione da parte dell'ATO regionale sulla cui base saranno elaborati ed adottati i Piani d'Ambito ed effettuata la scelta dei gestori del SII, secondo le modalità della Legge 36/94. Gli investimenti individuati sulla base di studi di fattibilità verranno proposti al finanziamento e saranno selezionati tenendo conto dei criteri di ammissibilità e priorità predefiniti. Il coinvolgimento necessario del gestore garantirà il giusto equilibrio tra gestione del servizio e investimenti. Le condizioni di ammissibilità della prima e della seconda fase sono ritenute tecnicamente realizzabili nei tempi indicati.

L'Autorità di gestione del Programma Operativo Regionale, con l'accordo del Comitato di Sorveglianza, si riserva di verificare nel caso del periodo 2000-2002 il livello di soddisfacimento delle condizioni poste.

Il livello di progettazione richiesto per la finanziabilità degli interventi sia della prima che della seconda fase è quello previsto nei criteri di attuazione del QCS

Per quanto riguarda la “Difesa del suolo”, gli interventi previsti sono cofinanziati dal FEAOG e riguardano azioni di salvaguardia, di presidio e di monitoraggio complementari ed integrati con quelli di forestazione previsti nell'asse IV. Per detti interventi, tesi ad incentivare lo sviluppo di attività agricole e forestali che permettano anche di preservare la funzionalità dei sistemi naturali e garantire un miglior presidio del territorio, si farà riferimento alla normativa pertinente, nonché alle altre attività della pianificazione di bacino.

Per quanto riguarda la “Gestione dei rifiuti” e le “Aree contaminate”, la realizzazione degli interventi sarà basata sulla ricognizione dei fabbisogni, delle risorse e dei progetti, contenuta nei

relativi piani programmatici regionali in corso di elaborazione che saranno notificati alla Commissione Europea. Nell'attesa del giudizio di conformità di detti piani alle direttive Comunitarie 75/442, 91/689 e 94/62 da parte della Commissione, la Regione Basilicata finanzia solo gli interventi previsti nel QCS, al paragrafo "Criteri e indirizzi per l'attuazione" relativo alla gestione dei rifiuti e alla bonifica delle aree contaminate.

Relativamente alla "Rete Ecologica" l'attuazione degli interventi sarà realizzata sulla base:

- ◆ della definizione degli ambiti territoriali privilegiati di intervento e individuazione delle iniziative/attività/interventi in corso di svolgimento o progettazione da parte dei soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito definito;
- ◆ della definizione di "progetti pilota" e "programmi integrati d'area" e delle azioni attuative attraverso il ricorso al partenariato pubblico e privato;
- ◆ della messa in rete funzionale e gestionale degli interventi, creazione di attività e servizi integrati per la valorizzazione degli interventi realizzati e delle nuove funzioni attivate.

Per la valorizzazione della Rete ecologica, sono riconosciuti prioritari: gli ambiti della costituenda Rete Natura 2000, (per i quali dovranno essere sviluppati appositi Piani di gestione secondo le linee – guida in preparazione da parte del Ministero dell'Ambiente), le aree protette esistenti sul territorio regionale e quelle di prossima istituzione. Particolare attenzione è posta alle aree interne collinari e montane con sottoutilizzazione delle risorse naturali.

Dovranno essere inoltre ricercate le sinergie con eventuali progetti LIFE Natura realizzati nei siti Natura 2000.

Per quanto concerne "l'Energia", la Regione Basilicata, in conformità con quanto previsto nel QCS, realizzerà gli interventi previsti nel POR e nel complemento di programmazione in coerenza con il Piano Energetico Regionale in corso di elaborazione, sulla base di una ricognizione aggiornata effettuata in tale settore relativamente ai fabbisogni, alle risorse e ai progetti.

Nelle more della effettuazione di tale ricognizione, è possibile ipotizzare che al settore "Energia" possa essere destinata una percentuale pari all'8% circa delle risorse FESR allocate sull'Asse I. Nell'ambito di tale stanziamento gli interventi sul rinnovabile e per il risparmio energetico potranno assorbire non meno del 60% delle risorse FESR attribuite al settore, mentre la percentuale massima per gli interventi sull'affidabilità della distribuzione di energia elettrica a favore del sistema produttivo non supererà il 40%.

Tali ripartizioni, fornite a titolo indicativo, potranno essere modificate nel Complemento di programmazione, previo accordo con i servizi della Commissione europea, in conseguenza della richiamata ricognizione sulle esigenze del settore.

In particolare, la Regione avvierà nell'ambito del settore energetico, più efficaci ed innovative forme di gestione anche attraverso lo sviluppo di schemi di finanziamenti innovativi che consentono di integrare risorse pubbliche e private e attrarre nuovi soggetti imprenditoriali.

Per quanto concerne, infine, gli interventi relativi al miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo, il contributo pubblico concedibile sarà determinato sulla base di una valutazione dei bisogni effettivi dell'investimento e della misura in cui l'investimento non sia interamente recuperabile attraverso l'esazione di tariffe. Esso comunque non potrà superare il 35% del costo totale ammissibile.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE I “RISORSE NATURALI”

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Basilicata	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Basilicata	Ip. Alta Basilicata	Disaggr. Genere
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse			14,0	9,8	23,9	17,3	15,0	12,0	12,2	10,5	no
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture			6,1	5,9	6,1	3,9	5,0	4,0	3,3	2,8	no
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua rientranti nei parametri di legge (DPR 236/88) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse	da costruire										no
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate	Corretta gestione delle risorse	da costruire										
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)		da verificare e costruire										
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse			9,4	13,2	1,3	2,4	7,0	13,0	10,7	19,4	no
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	non calcolato		0,22	0,08	0,6						no
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (milioni di lire)	Sicurezza e difesa dal rischio	non calcolato		30.019,0	22.150,0	7869,0						no
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per impresa)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire										no
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	da costruire										no
Energia	I-11	Risparmio energetico		da verificare e costruire										

3.2.2 Asse II – Risorse Culturali

La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale presente sul territorio regionale ha costituito da sempre una componente essenziale delle politiche di sviluppo dei governi regionali.

A tali azioni la Regione Basilicata ha dedicato attenzione e risorse proprio per superare le carenze complessive del proprio sistema, consapevole del ruolo che tale settore gioca nel processo di espansione del sistema economico in generale.

La Regione comincia ora ad essere nota alla comunità nazionale ed internazionale grazie all'azione di recupero e valorizzazione di una parte del proprio patrimonio storico e culturale presente sul territorio.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La Basilicata è caratterizzata da testimonianze sotto il profilo storico, architettonico ed archeologico, da cui emergono la storia e l'identità del popolo lucano.

Tra queste, di notevole interesse è il centro storico di Matera, con i suoi famosi “Sassi”, elevato dall'UNESCO a patrimonio dell'umanità ed oggetto di misure specifiche di tutela.

Anche i centri storici minori, di cui la Regione è ricca, rappresentano una risorsa di pari dignità ed interesse, depositari come sono di tradizioni e cultura di un popolo antico.

Si aprono, per tale motivo, prospettive ampie di valorizzazione economica e produttiva per un patrimonio che va dagli insediamenti della Magna Grecia lungo l'arco jonico, alle vestigia romane e normanne nell'entroterra, ai monasteri ed alle chiese romaniche .

Restano, tuttavia, alcuni ritardi da recuperare che riguardano essenzialmente l'organizzazione complessiva dell'offerta esistente che si presenta debole sotto il profilo organizzativo, manageriale e finanziario e necessita di un maggiore coordinamento a livello di competenze istituzionali.

Va, inoltre, superata la persistente scarsa integrazione fra settore culturale e settore turistico ed ambientale con evidente perdita di sinergie e di opportunità reciproche.

Permane, comunque, rilevante il fabbisogno di intervento su un patrimonio non ancora o parzialmente recuperato che, se non interessato da una adeguata attività di tutela e conservazione, rischia di condizionare il potenziale apporto del settore allo sviluppo regionale.

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE II “RISORSE CULTURALI” – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dotazione di risorse nel campo del patrimonio storico-artistico, archeologico e ambientale; ▪ Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della “cultura materiale”; ▪ Elevato potenziale di valorizzazione di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale e internazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione dei beni culturali; ▪ Debolezza delle istituzioni preposte alla tutela, sotto il profilo organizzativo, finanziario e manageriale; ▪ Scarsa diffusione di una cultura manageriale nell’offerta di servizi culturali; ▪ Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell’accoglienza turistica.
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica e maggior incidenza del turismo di qualità; ▪ Aumento della domanda da parte dei residenti e miglioramento della sua qualità; ▪ Dinamicità di nuovi mercati nazionali e internazionali sul segmento del turismo culturale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fragilità istituzionale del settore; ▪ Possibilità di conflitti fra amministrazioni centrali e locali; ▪ Realizzazione di progetti carenti sotto l’aspetto gestionale; ▪ Concorrenza, sul mercato culturale, delle attività e delle produzioni localizzate nelle aree più dotate del paese

Strategia di Asse

Una strategia per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale presente nella Regione, finalizzata oltre che a ricreare l’identità storica e socio-culturale lucana, anche a promuovere occasioni di crescita economica e sociale, è in grado di creare le condizioni per realizzare un vero e proprio salto di qualità nel processo di espansione del sistema economico lucano nei prossimi anni. Ciò in piena coerenza con gli orientamenti della Unione Europea e quelli del Programma di Sviluppo per il Mezzogiorno.

Valorizzare e promuovere il patrimonio regionale può, infatti, rendere possibile la creazione di condizioni idonee ad attrarre nel territorio ulteriore domanda di tali beni, per promuovere nuove iniziative produttive, per qualificare e utilizzare il territorio, diffondere tecnologie, competenze e specializzazioni innovative, creare nuove occupazioni.

Alla base della strategia dell’asse viene, pertanto, assunto quale obiettivo globale, finalizzato alla creazione di uno stretto legame programmatico tra tutela e valorizzazione del patrimonio culturale regionale e occasioni di sviluppo di attività produttive sul territorio, quello di **“Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali della Basilicata”**.

Tale indirizzo strategico di tutela e fruibilità delle risorse culturali locali si traduce nel perseguimento dei seguenti obiettivi specifici :

- ◆ Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali.
- ◆ Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.
- ◆ Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

Il conseguimento degli obiettivi specifici sopra individuati viene perseguito nell'ambito del POR attraverso linee di intervento, da attuarsi secondo un approccio integrato, che permettono da una parte di innalzare la qualità ed il livello di fruibilità del patrimonio culturale e dall'altra di migliorare la qualità dell'offerta di servizi ricreativi, culturali e per il tempo libero. Tra queste linee, le più significative appaiono:

- ◆ il recupero del patrimonio archeologico e storico-artistico-monumentale attraverso interventi conservativi e di ristrutturazione funzionale, per migliorarne la fruibilità e favorire lo svolgimento di attività culturali ;
- ◆ la valorizzazione di beni archivistici e bibliografici di notevole valore storico;
- ◆ il risanamento e la riqualificazione dei centri storici al fine di esaltarne le peculiarità intrinseche e quelle territoriali in cui si inseriscono;
- ◆ lo sviluppo e la diversificazione dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo ed animazione e per il tempo libero ed il miglioramento delle prestazioni qualitative degli stessi, sostenendo anche il ricorso a tecnologie multimediali e di rete anche per la realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali in grado di ottimizzare l'efficacia del servizio;
- ◆ lo sviluppo di attività imprenditoriali connesse alla gestione delle risorse culturali;
- ◆ la promozione della integrazione tra imprenditorialità turistica di un territorio e relative risorse culturali;
- ◆ la promozione di iniziative di conoscenza del patrimonio e diffusione della cultura del territorio attraverso la realizzazione di campagne divulgative (ad esempio nelle scuole) o materiale pubblicitario che utilizzino gli strumenti innovativi della società dell'informazione;
- ◆ La qualificazione delle filiere dell'indotto locale attivate dagli interventi sulle infrastrutture culturali e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate;
- ◆ Il sostegno allo sviluppo delle PMI e dell'artigianato locali, dediti ad attività caratteristiche dell'area interessata che possono avere e ricevere impatto dalla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti.

Criteria e indirizzi per l'attuazione

Gli interventi previsti in tale asse saranno attuati in via prioritaria, conformemente con quanto previsto nei criteri e indirizzi di attuazione del QCS, mediante progetti integrati riferiti ad un'area territoriale o ad una o più aree tematiche.

La Regione, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in partenariato con le Istituzioni Locali, individuerà le suddette aree tematiche e/o territoriali, nel rispetto del principio della concentrazione degli interventi, effettuando una selezione dei territori sulla base delle caratteristiche, dell'intensità di presenza e della tipologia del patrimonio culturale.

Gli interventi concernenti la valorizzazione di beni archivistici e bibliografici, saranno finanziati nell'ambito dei progetti integrati che riguardino anche la valorizzazione del patrimonio archeologico architettonico e storico – artistico.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE II “RISORSE CULTURALI”

Indicatori di contesto chiave per macroarea strategica

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore attuale Ob1</i>	<i>Valore attuale Basilicata</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Basilicata</i>	<i>Ip. Alta Basilicata</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Beni culturali</i>	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda		1998	72,0	72,8	66,1	17,0	95,0	156,0	20,2	26,8	no
<i>Beni culturali</i>	II-2	Visitatori di beni culturali per 1.000 kmq	Innalzamento della domanda		1998	92,0	105,7	65,4	18,7	93,0	154,0	22,1	29,5	no
<i>Beni culturali</i>	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta		1998	167,3	192,3	117,5	51,3	140,0	160,0	55,5	59,2	no
<i>Beni culturali</i>	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (in lire costanti 1998)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	12,5	15,8	6,0	2,6	7,0	10,0	2,8	3,3	no
<i>Beni culturali</i>	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda		1998	53,5	64,0	32,6	22,5	37,0	40,0	23,8	24,7	no
<i>Beni culturali</i>	II-6	Incremento di fatturato dell'industria culturale		da verificare e costruire										
<i>Beni culturali</i>	II-7	Incremento degli addetti dell'industria culturale		da verificare e costruire										

3.2.3 Asse III – Risorse Umane

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

L'obiettivo della crescita professionale delle risorse umane e della loro valorizzazione sul mercato del lavoro, in coerenza con la strategia europea per l'occupazione, scaturisce dall'analisi del contesto economico e del mercato del lavoro regionale, descritta nella prima parte del presente Programma Operativo, da cui emergono:

- ◆ problemi connessi alla difficoltà di inserimento lavorativo dei giovani nel mercato del lavoro e di reinserimento dei disoccupati di lunga durata, particolarmente accentuata nel caso delle donne; fenomeni persistenti di marginalità produttiva e di disagio sociale dei gruppi svantaggiati, squilibri legati al maggiore peso nella domanda di lavoro per le qualifiche medio-basse ed alla scarsa corrispondenza di quelle alte, con incremento della disoccupazione intellettuale; fenomeni di economia sommersa e di lavoro irregolare;
- ◆ necessità di ammodernamento e riorganizzazione degli strumenti d'intervento (servizi per l'impiego e formazione), maggiore integrazione tra formazione, università e mondo del lavoro, qualificazione e flessibilizzazione del sistema di offerta formativa, maggiore sinergia con l'azione degli altri Fondi Strutturali e con i processi di programmazione negoziata.

La Basilicata, d'altro canto, possiede un patrimonio di conoscenze ed abilità tecniche, nonché di risorse imprenditoriali vivaci ed innovatrici espresse dal sistema produttivo locale, che costituiscono una leva su cui innestare cambiamenti. A questo va aggiunto un capitale umano fortemente scolarizzato, in grado di adattarsi facilmente alla evoluzione del mercato del lavoro e dei cambiamenti tecnologici.

Data la grave situazione occupazionale, determinata da limiti e contraddizioni d'ordine strutturale, le politiche dell'impiego e la formazione possono svolgere un ruolo importante, anche se non trainante, nella soluzione dei problemi occupazionali, nella misura in cui riusciranno a ricercare e sviluppare sinergie coerenti con i processi di sviluppo regionale che si registrano negli ultimi tempi ed a realizzare l'ammodernamento e la riorganizzazione degli strumenti di intervento (servizi per l'impiego, servizi formativi ed orientamento), in un quadro di maggiore integrazione tra sistemi, a sostegno della strategia di prevenzione della disoccupazione e di contrasto della disoccupazione di lunga durata.

Le politiche del lavoro, così come quelle finalizzate alla promozione dello sviluppo locale, sono strettamente interrelate con la promozione della ricerca e della innovazione tecnologica.

Con riguardo a questo settore, la Basilicata ospita sul proprio territorio molti organismi ed istituzioni deputate alle attività di ricerca: l'**Università di Basilicata** ed alcuni suoi laboratori specializzati, come il Laboratorio dei Materiali Innovativi (LAMI), gli Istituti ed i Centri degli organismi di ricerca nazionali quali **CNR, ENEA, ASI**, le strutture di ricerca della Regione e del settore privato (**Metapontum Agrobios, Snia Ricerche, il Parco Tecnologico e Basentech**) che, pur non costituendo ancora una rete integrata e collegata con il territorio, costituiscono un tessuto ricco di notevoli potenzialità.

La dimensione quantitativa di tale dotazione, calcolata in circa 700 unità, è largamente inferiore ai parametri di densità e di presenza sia rispetto alle regioni meridionali che in riferimento alle aree più sviluppate del Paese. Tale ritardo viene confermato anche dai dati sulla spesa in ricerca, che in Basilicata raggiunge i 90 euro per abitante, valore leggermente al di sopra di quelli del Mezzogiorno (63 euro/ab.) ma decisamente inferiore alla media nazionale che supera i 155 euro/ab.

Affinché il sistema regionale della ricerca scientifica e tecnologica possa dare il contributo allo sviluppo, è necessario che si rapporti e promuova la domanda di innovazione scientifica e di trasferimento tecnologico e che affronti anche il modo della riconduzione a sistema (messa in rete) delle attività.

Il potenziamento del sistema regionale della ricerca e dell’alta formazione da una parte, e l’innalzamento del livello tecnologico del sistema produttivo regionale dall’altra, sono parimenti necessari per conseguire una società regionale ed un sistema economico territoriale in grado di competere a livello internazionale.

Le caratteristiche del sistema scolastico della Basilicata, sia dal punto di vista delle strutture che delle tecnologie didattiche, non corrispondono al fabbisogno espresso dalla società attuale e dal mondo scolastico.

Esso permane, peraltro, inadeguato alle norme vigenti in materia di sicurezza e risulta inadeguato ai nuovi obiettivi fissati per il rinnovamento del sistema scolastico nel suo complesso; obiettivi, che prefigurano un ampliamento dell’offerta formativa, orari flessibili, formazione individualizzata, attività di accoglienza ed orientamento ed utilizzazione di tecnologie didattiche multimediali.

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE III “RISORSE UMANE” - Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relativa stabilità di valori e comportamenti di gruppi sociali; ▪ Presenza di conoscenze ed abilità tecniche in forze di lavoro preparate ed esperte, nonché in risorse imprenditoriali (in particolare in alcuni settori e territori); ▪ Preesistenze di rilievo nel campo dell’innovazione, dell’alta formazione e della ricerca scientifica e tecnologica; ▪ Esistenza di capitale umano scolarizzato che più facilmente può adattarsi alla nuova domanda di lavoro ed al cambiamento tecnologico, e, pertanto, costituisce riserva di produttività; ▪ Micro progettualità innovativa da parte di operatori del privato sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Squilibri di natura territoriale, collegati all’attuale distribuzione della domanda di lavoro, che risulta concentrata in aree ben definite; ▪ Squilibri di natura anagrafica, connesse con la presenza di disoccupati di lunga durata che hanno superato i 30 anni di età e, prevalentemente donne, in cerca di primo impiego; ▪ Squilibri di natura professionale determinati dalla non corrispondenza tra le aspirazioni di un’offerta di lavoro scolarizzata e le opportunità espresse dal territorio; ▪ Elevata incidenza dell’economia sommersa e del lavoro irregolare; ▪ Presenza di una quota strutturale della forza-lavoro con un livello di specializzazione ancora basso; ▪ Modestia del livello dei servizi strategici per l’occupazione e le pari opportunità. Minore qualità del sistema dell’istruzione e della formazione professionale; ▪ Scarsa propensione all’innovazione ed al trasferimento tecnologico del sistema produttivo, che penalizza i giovani in possesso di qualificazioni elevate e spinge all’emigrazione intellettuale. ▪ Scarse interrelazioni fra sistema della RS&T e mondo produttivo; ▪ Carenza delle strutture scolastiche ed inadeguatezza ai nuovi obiettivi fissati per la

	scuola.
--	---------

ASSE III “RISORSE UMANE” - Analisi SWOT

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Maturazione di nuovi processi di sviluppo e di innovazione a livello locale; ▪ Emersione del lavoro specializzato e della riserva di produttività; ▪ Buone prospettive di crescita dei nuovi bacini d’impiego; ▪ Nuova domanda di istruzione e formazione adeguate al mercato del lavoro; ▪ Esigenza di innovazione di processo e di prodotto da parte delle PMI; ▪ Possibilità di attivare rapporti tra centri di eccellenza e PMI nel settore della ricerca e dell’innovazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di perdita di competitività del sistema produttivo a fronte dei processi di globalizzazione in atto, che in assenza di interventi rischia di riflettersi sui livelli occupazionali; ▪ Domanda di lavoro (in particolare per giovani al primo impiego) concentrata su qualifiche medio-basse, espressa da larghe parti del tessuto produttivo, che rischia di “spiazzare” le forze di lavoro più qualificate generate dalla qualificazione dei processi di istruzione ▪ Ulteriore dipendenza dall’esterno delle PMI in termini di servizi di ricerca – innovazione;

Strategia

In considerazione dei problemi e delle necessità indicati e dell’analisi generale di contesto, la strategia regionale per le **Risorse umane** mira al perseguimento di una crescita economica della Basilicata accompagnata dalla espansione dell’occupazione per effetto dell’azione combinata delle misure di politica attiva del lavoro e della formazione e delle sinergie con le politiche dei fattori di sviluppo.

Più in particolare tale strategia perseguirà prioritariamente lo scopo di:

- ◆ Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, rinnovare il sistema di offerta formativa e promuovere l’integrazione tra i diversi sistemi (formazione, lavoro, istruzione, università).

Questa prima linea si muove nella direzione di qualificare strumenti e servizi in grado di facilitare l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, di favorire la crescita delle competenze professionali in funzione di una maggiore rispondenza alle esigenze dello sviluppo ed al sistema di aspettative del contesto produttivo e dei lavoratori, nonché di rimuovere le cause che ostacolano la partecipazione formativa e l’inserimento nel mercato del lavoro.

Essa, pertanto, risponde alla necessità di rendere più incisiva l’azione **di prevenzione della disoccupazione**, con particolare riferimento a quella di lunga durata, attraverso:

- La qualificazione dell’azione territoriale dei **Centri per l’Impiego** per la quale si rende necessario il concorso finanziario determinante del FSE (formazione personale, costi di gestione, risorse professionali specialistiche, centri di occupabilità femminile, informazione/comunicazione, monitoraggio dei fenomeni economici e sociali territoriali, progettazione, promozione e sviluppo di work experience,...) e del FESR (informatizzazione). I Centri per l’Impiego, nell’assetto organizzativo regionale delle politiche del lavoro, previsto dalla L.R. 29/98, costituiscono il punto di incontro tra bisogni, emergenze, esigenze occupazionali e le opportunità formative e lavorative.
- La qualificazione del **sistema di offerta formativa** con particolare attenzione agli organismi per l’Orientamento e la Formazione professionale le cui azioni saranno strettamente collegate ai Centri per l’Impiego, per i quali sarà indispensabile la certificazione e l’accreditamento anche con il sostegno finanziario del FSE.

- **L'integrazione** tra Centri per l'Impiego, organismi di formazione, scuole, università, Centri di Ricerca e sviluppo tecnologico ed imprese finalizzata a realizzare **un sistema policentrico di offerta formativa** di tipo modulare fondato sulla progettazione integrata dei percorsi di qualificazione, specializzazione e patrimonializzazione delle competenze ed alla promozione dell'occupazione (lavoro dipendente e la creazione d'impresa). Tale sistema, il cui studio di fattibilità è stato già realizzato nell'ambito della L.492/88 (innovazione del sistema formativo), sarà progressivamente implementato nel corso del 2000/2006.

Attraverso questo primo aspetto della strategia d'intervento si intende portare a regime un circuito virtuoso per **prevenire la disoccupazione** di giovani ed adulti e **combattere la disoccupazione di lunga durata** attraverso una azione programmatica diffusa su tutto il territorio regionale ed un circuito virtuoso, che va: dall'intercettazione delle uscite scolastiche ordinarie e dagli abbandoni (drop-out) all'attività di informazione, orientamento, formazione orientativa e consulenza; dalle aspirazioni e dalle opportunità formative e lavorative, all'inserimento nei percorsi di professionalizzazione, nelle work experience (tirocini regionali ed extraregionali, apprendistato) e nei programmi connessi alla mobilità geografica.

- ◆ **Ampliare e diversificare la gamma delle opportunità di offerta formativa** per aderire più efficacemente e tempestivamente alla domanda formativa espressa da:
 - Particolari categorie di destinatari, in condizione di **disagio sociale** che incontrano difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro ed a cogliere, in assenza di azioni mirate, le opportunità di inserimento nei percorsi formativi e nelle strutture produttive. Sarà necessario, per queste categorie ridurre, con azioni di accompagnamento, il rischio di marginalità e promuovere azioni di orientamento – formazione con il concorso dei servizi e dei soggetti sociali, definire con le imprese accordi e piani di inserimento, sostenere lo sviluppo di nuove imprese nel quadro dell'economia sociale.
 - I giovani in uscita dall'istruzione obbligatoria e quindi interessati all'inserimento dei percorsi di qualificazione dell'**obbligo formativo** per i quali sarà necessario realizzare interventi integrati di orientamento, formazione ed esperienze di lavoro in alternanza e promuovere, con il sistema delle imprese e con le parti sociali, piani di inserimento con i contratti di **apprendistato**.
 - I diplomati ed i laureati per i quali si rende necessaria una **formazione superiore** per il rafforzamento delle competenze professionali attraverso lo sviluppo di progetti integrati per l'occupabilità, la creazione di impresa, l'offerta formativa del **sistema modulare policentrico**, la **filiera IFTS** e l'**alta formazione** in collegamento con i centri di ricerca e sviluppo tecnologico e le imprese.
 - **Le donne**, il cui tasso di occupazione è ancora largamente al di sotto della media nazionale e che risultano sotto - rappresentate non solo nei settori tradizionali dell'economia ma anche in quelli emergenti, per le quali occorrono azioni mirate per la formazione e la promozione dell'occupazione attraverso il **lavoro dipendente e la creazione di impresa**, nonché azioni volte a prevenire e superare le condizioni di **lavoro irregolare**.
 - **Le imprese** per le quali è necessaria: l'adozione di **nuove procedure** di rapida attivazione degli interventi che dovranno integrare quelle già positivamente sperimentate nel periodo 94/99 (presentazione a sportello delle richieste per la formazione finalizzata all'occupazione, per la formazione continua ed i percorsi individualizzati); la promozione di **reti di formazione** tra imprese per l'adeguamento continuo della professionalità dei lavoratori in presenza di mutamenti organizzativi e tecnologici; la sperimentazione di forme **di flessibilità concertata**.
- ◆ **Aumentare il contenuto di occupazione nei processi di crescita economica** attraverso il raccordo e la modulazione delle iniziative formative del FSE con le azioni di **sviluppo locale**, con il sistema delle agevolazioni e degli investimenti pubblici, sostenendo la formazione di una domanda aggregata a livello territoriale e la **concentrazione** delle risorse su programmi integrati di area in grado di favorire nuovi insediamenti produttivi, processi espansivi ed innovativi delle strutture produttive, creare nuove imprese soprattutto nell'area dei nuovi bacini d'impiego in grado di rispondere alla domanda emergente di beni e

servizi e di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. L'impiego combinato del FSE, del FESR, del FEAOG e degli altri investimenti pubblici e privati costituisce, in questo ambito, la pre-condizione necessaria per una crescita economica ed occupazionale equilibrata. Gli interventi dovranno privilegiare soprattutto i gruppi sociali sotto-rappresentati (D.L.D., donne,...), favorire l'emersione del lavoro irregolare, il ricambio generazionale nelle piccole imprese e nello stesso tempo accrescere le opportunità occupazionali, per fronteggiare la disoccupazione giovanile ed intellettuale.

In questo caso l'azione del FSE si svilupperà in sinergia con le azioni previste dagli Assi prioritari del Programma Operativo Regionale.

La strategia della Basilicata si inserisce nella strategia nazionale e comunitaria di intervento sulle risorse umane, perseguita con il concorso di tutti i Fondi Strutturali e *risulta coerente con la strategia per l'occupazione lungo i quattro pilastri scaturiti dal processo di Lussemburgo – occupabilità, imprenditorialità, adattabilità, pari opportunità – e con gli orientamenti per l'occupazione 2000.*

Infatti per quanto concerne **l'occupabilità ed il miglioramento della capacità d'inserimento professionale** sarà possibile intervenire entro **i primi sei mesi** di disoccupazione con le **azioni di prevenzione** messe in atto dai Centri per l'Impiego in stretta collaborazione con gli organismi di orientamento e formazione ed entro **i dodici mesi** per i disoccupati adulti.

Inoltre sarà possibile, attraverso gli interventi integrati per l'auto-impiego, i progetti delle imprese finalizzati all'occupazione e le work-experience, procedere verso l'incremento delle **misure attive** di politica del lavoro e della formazione in grado di interessare un numero sempre più elevato di persone in cerca di occupazione.

Al fine di accrescere l'efficacia delle misure di promozione dell'occupazione e di inserimento nel mercato del lavoro si renderà necessario sviluppare ulteriormente le azioni di concertazione e di programmazione negoziata con il pieno coinvolgimento delle **parti sociali** in tutti i settori produttivi e nei **piani di sviluppo locale**, ponendo particolare attenzione ai settori in espansione ed a quelli delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Infine attraverso i centri di occupabilità femminile e le azioni mirate saranno perseguiti gli obiettivi delle **pari opportunità** nell'accesso nel mercato del lavoro di uomini e donne.

In merito allo **sviluppo dell'imprenditorialità** le linee strategiche regionali, in continuità con il periodo precedente di programmazione, mirano ad espandere la base produttiva reale e quindi l'aumento di attività autonome e la creazione di impresa considerato che risulta ancora largamente inesausta la domanda di beni e servizi alle imprese, alla collettività ed alle persone ed il processo di valorizzazione economica delle risorse culturali ed ambientali.

Il Fondo Sociale Europeo, all'interno della strategia regionale, contribuirà allo sviluppo dell'imprenditorialità non solo attraverso la crescita delle competenze imprenditoriali e manageriali, ma anche attraverso le misure di accompagnamento, promuovendo azioni di **economia di relazione** con le aree forti dell'Italia e dell'Europa (investimenti, accordi economici e commerciali con la neo-imprenditorialità regionale, franchising, delocalizzazioni industriali).

Il FESR contribuirà con risorse della propria quota regionale al perseguimento degli obiettivi di sviluppo imprenditoriale, a sostegno delle iniziative cofinanziate dal FSE, privilegiando: **le imprese femminili**; le imprese in grado di favorire l'emersione del **lavoro irregolare** e quelle operanti nei **nuovi bacini d'impiego**, nello sviluppo dell'**economia sociale** e nella **società dell'informazione**.

Il sostegno alla creazione d'impresa, concesso secondo il regime di aiuti "de minimis", sarà collegato direttamente ai progetti integrati di formazione dando priorità a quelli rientranti nella programmazione negoziata per lo sviluppo locale.

Per quanto concerne le **capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori** in coerenza con la strategia nazionale per l'occupazione saranno sostenute, nel periodo 2000/2006, i processi di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro, le forme di flessibilità concertata tra le parti sociali e la domanda di formazione direttamente collegata ai mutamenti organizzativi,

all'introduzione di nuove tecnologie, soprattutto dell'informazione, alla sicurezza ed alla creazione di reti interaziendali di formazione continua e di formazione a distanza.

Infine, in merito al **rafforzamento delle politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini**, la strategia regionale mira a:

- ◆ sostenere l'accesso al mercato del lavoro delle donne attraverso i centri per l'occupabilità femminile all'interno dei Centri per l'Impiego;
- ◆ la rimozione di ostacoli alla partecipazione attraverso le azioni di accompagnamento, l'adeguamento dell'offerta formativa alle necessità di vita, anche attraverso l'adattamento degli orari e la formazione a distanza;
- ◆ lo sviluppo di azioni positive di formazione;
- ◆ la partecipazione a tutte le iniziative comprese le work experience;
- ◆ la priorità assegnata alle imprese femminili.

Rispetto agli **elementi trasversali** di cui al regolamento FSE, attraverso l'ASSE III e più in generale attraverso l'azione del FSE collegata agli altri ASSI prioritari del POR Basilicata, saranno attivati interventi finalizzati alla diffusione di approccio di genere, allo sviluppo della società dell'informazione ed alla promozione dello sviluppo locale.

In particolare:

- ◆ **la diffusione dell'approccio di genere** sarà perseguito, oltre che con le azioni già indicate, anche attraverso interventi diretti alla crescita di una cultura e di una programmazione delle pari opportunità sia nelle politiche pubbliche che in quelle aziendali. Questo aspetto trasversale sarà meglio evidenziato nella parte relativa alle misure attraverso le azioni che rendono visibile la scelta del mainstreaming nel POR Basilicata; Gli indicatori assunti, che saranno quantificati nei complementi di programmazione, riguarderanno: il tasso lordo di inserimento delle destinatarie per contratto e condizione nella professione; la popolazione femminile servita dalle azioni di accompagnamento per tipologia; lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e variazione annua.
- ◆ lo sviluppo della **società dell'informazione** per quanto concerne le azioni cofinanziate dal FSE sarà garantito in tutto il periodo 2000/2006 attraverso attività finalizzate a:
 - l'apprendimento diffuso dell'informatica e lo sviluppo delle competenze on-line in tutte le iniziative di formazione nonché l'impiego ordinario delle tecnologie informatiche e telematiche in tutte le attività applicative di F.P. (esercitazioni, project-work,...). L'obiettivo è quello di attestarsi, nell'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche, intorno al 20% medio della durata dei processi formativi;
 - la formazione a distanza e l'impiego della tele - didattica e dell'auto - istruzione con assistenza tutoriale presso tutte le scuole, le articolazioni universitarie, i centri di ricerca e le imprese che saranno coinvolte nella rete dei progetti integrati oltre che presso i Centri per l'Impiego, gli sportelli comunali e le agenzie di formazione professionale. L'obiettivo è quello di integrare, nell'offerta di formazione ordinaria, la formazione a distanza tendendo al raggiungimento del 20% entro il 2006;
 - lo sviluppo dei prodotti multimediali per la formazione e di risorse formative basate su WEB;
 - la formazione continua a distanza per i formatori con tele - tutoring, attraverso moduli pianificati relativi alla mappa delle competenze professionali (analisi, progettazione, didattica, controllo/regolazione, valutazione);
 - i programmi ad hoc di formazione per portatori di handicap, ristretti a categorie di persone con bassa autonomia personale nell'accesso alle opportunità formative e di lavoro;
 - lo sviluppo delle competenze per il commercio elettronico;
 - la formazione a sostegno dello sviluppo del tele - lavoro.

La Regione stima che al 2006 le risorse FSE destinate allo sviluppo della Società dell'Informazione potranno attestarsi intorno al **20%** del totale delle disponibilità totali del Fondo. Gli indicatori assunti, che saranno quantificati nei complementi di programmazione, riguarderanno: la percentuale dei formati; la percentuale dei formatori; le strutture di formazione collegate ad internet; l'avvio di imprese legate alla Società dell'Informazione.

Va inoltre precisato che la Regione ha già definito le linee programmatiche per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della comunicazione ed i servizi in rete per la pubblica amministrazione elaborando un apposito piano denominato BASITEL che sarà realizzato in parte anche con il concorso del FESR.

- ◆ **lo sviluppo locale**, infine, assume nella programmazione 2000-2006 una importanza vitale per la crescita equilibrata delle aree territoriali. Il FSE in Basilicata sosterrà, con azioni di sensibilizzazione, di promozione e di formazione, l'intraprendenza dei soggetti locali e la ricerca di strategie di sviluppo in grado di valorizzare sotto il profilo economico ed occupazionale le risorse territoriali.

Accanto ai suindicati elementi di trasversalità sarà posta particolare attenzione alla **questione ambientale** sia per i suoi aspetti di produttività immediata e differita, sia per uno sviluppo equilibrato del territorio, sia per gli effetti occupazionali che ne potranno scaturire.

Le azioni mireranno, in continuità con la precedente esperienza 94/99, a formare figure tecniche e specialistiche anche in collaborazione con i centri di ricerca operanti in regione, a promuovere l'imprenditorialità giovanile e favorire una diffusa educazione ambientale nell'ambito delle iniziative formative.

Per quanto attiene al settore **Ricerca Sviluppo e Innovazione**, la strategia regionale punta a *promuovere, stimolare e soddisfare la domanda di innovazione del sistema imprenditoriale in un quadro di valorizzazione e diffusione delle conoscenze.*

In tale contesto la Regione intende perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- ◆ rafforzare il sistema della ricerca scientifico – tecnologica migliorando i collegamenti tra i sistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l'attrazione di insediamenti high tech;
- ◆ accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese locali;

Il conseguimento dell'obiettivo globale assunto a base della strategia regionale dell'Asse Risorse Umane, che, in sintesi, mira a *promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro in particolare dei giovani per indurre nuove occasioni di sviluppo, accrescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni avvicinando il sistema della ricerca al mondo imprenditoriale, favorire i processi di recupero e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale*, richiede, accanto alle azioni specifiche sulle risorse umane e sulle politiche attive del lavoro e quelle nel settore della ricerca, una particolare attenzione anche agli aspetti relativi al **miglioramento della qualità del sistema scolastico.**

In tale quadro strategico, il POR Basilicata si prefigge di perseguire il seguente obiettivo specifico prioritario

- ◆ adeguare e potenziare strutture scolastiche nel loro complesso, nonché potenziare infrastrutture tecnologiche e dei servizi di sostegno al sistema dell'istruzione lucano.

Nella tabella inserita al termine della descrizione dell'asse sono riportati gli indicatori di contesto chiave per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei dati più recenti disponibili ed al target che si prevede di conseguire entro il 2006.

Linee d'intervento

◆ Politiche del lavoro

L'obiettivo di sostegno e sviluppo delle politiche del lavoro si attuerà nel periodo 2000–2006 attraverso le seguenti linee di intervento che si inseriscono nel quadro di riferimento generale dei Fondi Strutturali.

Esse assumono, coerentemente con le linee di intervento per l'obiettivo 3, **i policy field definiti nel regolamento FSE.**

Infatti i diversi aspetti della strategia regionale, precedentemente esplicitata, convergono, per contenuti ed obiettivi, sugli ASSI e gli obiettivi globali e specifici ordinati per policy field, secondo le linee di intervento per le regioni ob.3, così come risulta dalle successive tabelle. Occorre inoltre precisare che il FSE oltre ad intervenire in modo rilevante nell'ASSE III Risorse Umane, agisce **a sostegno di tutti gli ASSI Prioritari del POR** attraverso una misura trasversale contenente le azioni di formazione per ciascuno di essi.

Con riferimento a queste azioni l'intervento del FSE mirerà a sostenere lo sviluppo delle attività produttive e di servizio attraverso la formazione delle competenze operative, tecniche, tecnico-specialistiche e gestionali direttamente collegate ai piani assuntivi aziendali (formazione disoccupati) ed alle necessità di adattamento organizzativo (formazione occupati).

In questo caso saranno adottate modalità di formazione flessibili e di breve durata con l'impiego di metodologie attive, percorsi in alternanza, moduli di formazione individualizzata, opportunità di apprendimento anche in sedi extraregionali.

Inoltre saranno sostenuti interventi che prevedono l'impiego della formazione a distanza, della tele-didattica e del tele-tutoring.

Importante priorità sarà attribuita alle competenze informatiche ed on-line a sostegno della produttività del sistema produttivo regionale (commercio elettronico, telemarketing, export,...).

Il FESR, in sinergia con le azioni del FSE, concorrerà al perseguimento degli obiettivi di occupabilità ed alle strategie di promozione delle politiche integrate per l'impiego intervenendo per:

- la realizzazione del Sistema Informativo Regionale del Lavoro, l'attivazione degli sportelli informativi e della rete per la formazione a distanza;
- il sostegno alla nuova imprenditorialità con particolare attenzione alle imprese femminili, alle imprese in grado di favorire l'emersione del lavoro nero, alla diffusione delle iniziative imprenditoriali nei nuovi bacini di impiego, nella società dell'informazione nei servizi alle imprese e nel terzo settore. Il sostegno alla creazione d'impresa in ambito FSE, invece, concesso secondo il regime di aiuti de minimis, sarà collegato direttamente ai progetti integrati di orientamento e formazione per l'occupabilità, privilegiando quelli rientranti nella programmazione negoziata per lo sviluppo locale.

Nelle tavole seguenti viene fornita per ciascun policy field del Regolamento la descrizione dell'obiettivo globale dei sub-settori corrispondenti agli ASSI ob.3, la descrizione degli obiettivi specifici e delle misure attraverso cui sarà sviluppata la strategia per le risorse umane del POR Basilicata.

Gli obiettivi specifici e le misure dell'ASSE III del POR Basilicata riconducibili al FSE, sono stati assunti tenendo conto di criteri di efficacia e di fattibilità, e più in particolare:

- della necessità di assicurare per il periodo 2000-2006 **una ampia ed articolata gamma di opportunità** formative in grado di aderire alla forte diversificazione dei bisogni, delle domande sociali, delle necessità del sistema produttivo, delle emergenze occupazionali regionali e soprattutto della prevenzione della disoccupazione;
- delle **capacità organizzative della Regione** di implementare, attuare, controllare, monitorare e verificare un volume elevato di azioni ed interventi, anche molto diversi tra loro, grazie

all'impiego di procedure informate a criteri di **efficienza attuativa** ampiamente dimostrata nel periodo 94/99 come risulta dal tasso di utilizzazione delle risorse FSE.

POR BASILICATA 2000-2006 Asse III Settore 1 Sub-settori	Risorse FSE %	Obiettivo globale	Obiettivi specifici	Risorse FSE %	Misure
III.1.A: Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.	48	Contribuire all'occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro	Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.	36	A. 1 Organizzazione dei servizi per l'impiego.
					A. 2 inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo
			Reinserimento dei disoccupati di lunga durata	12	A. 3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi
III.1.B: Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.	4	Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale.	Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale.	4	B.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
III.1.C: Promozione e miglioramento: - della formazione professionale, - dell'istruzione, - dell'orientamento nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: - agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, - migliorare e sostenere la	15	Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro.	Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione	5	C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema dell'istruzione
			Promuovere un'offerta articolata di formazione superiore	8	C.2 Formazione superiore

			Promuovere la formazione permanente	2	C.3 Formazione permanente
--	--	--	-------------------------------------	---	---------------------------

POR BASILICATA 2000-2006 Asse III Settore 1 Sub-settori	Risorse FSE %	Obiettivo globale	Obiettivi specifici	Risorse FSE %	Misure
III.1.D: Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e della adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.	13	Sostenere l'adattabilità e la competitività dei sistemi produttivi e della forza lavoro, favorendo lo sviluppo dell'imprenditorialità.	Sostenere le politiche di adattabilità e di modernizzazione organizzativa e la formazione continua con priorità alle PMI e alla PA	6	D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private, con priorità alle PMI
			Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego e l'emersione del lavoro irregolare.	5	D.2 Adeguamento delle competenze della P.A.
			Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico.	2	D.3 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità. e sostegno all'emersione del lavoro irregolare.
					D.4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico.
III.1.E: Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali, e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro.	10	Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro.	Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro.	10	E.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.
Azione FSE collegata agli ASSI Prioritari I, II, IV, V, VI del POR di Basilicata	10	Sostenere i processi di sviluppo economico della Regione e l'azione degli altri Fondi Strumentali	Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo.	10	Misura trasversale con azioni per ciascuno degli Assi Prioritari.
TOTALE RISORSE FSE	100		TOTALE RISORSE FSE	100	

Le percentuali riportate in tabella rappresentano il totale di risorse FSE destinate al presente Programma Operativo.

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

◆ Ricerca e Sviluppo tecnologico

Al fine di aprire il sistema della ricerca, ora concentrata all'interno di centri pubblici ed accademici, e favorire l'utilizzo dei loro risultati anche da parte delle imprese minori è necessario sviluppare strutture di offerta di innovazione agili e competitive coerenti con le specificità e le vocazioni del territorio, nonché consentire l'ingresso delle imprese nelle reti internazionali di ricerca, sviluppo e innovazione. La Regione intende, pertanto, attivare, in stretto raccordo con quanto previsto nello specifico Programma Nazionale, le seguenti linee di intervento:

- promozione e sviluppo di azioni finalizzate a trasferire nuove tecnologie produttive e distributive e di innovazione (di processo e di prodotto) orientate alle reali esigenze delle imprese attraverso l'analisi dei fabbisogni, la diagnostica, la promozione, lo sviluppo di capacità e competenze sia interne che esterne e nei servizi che fanno da contorno ad esse;
- creazione di forme di cooperazione, di reti e collegamenti tra il sistema scientifico a livello regionale ed il sistema imprenditoriale locale, per l'integrazione dell'offerta di innovazione su scala regionale e per il suo trasferimento alle imprese stesse, alle filiere e/o ai distretti;
- promozione di progetti pilota per la valorizzazione e la diffusione sul territorio regionale dei risultati scientifici dei programmi nei settori strategici (beni culturali, agro-industria, ecc..) posti in essere dalle competenti amministrazioni nazionali.

◆ Infrastrutture scolastiche

Le linee di intervento, in attuazione degli obiettivi specifici sopra delineati ed in stretta sinergia con le azioni previste nello specifico programma riguardano essenzialmente:

- il potenziamento e la diffusione territoriale della dotazione di strutture scolastiche;
- l'adeguamento delle strutture scolastiche esistenti alle norme di sicurezza ed alle esigenze di miglioramento dell'attrattività scolastica ;
- il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, dei laboratori e dei servizi di sostegno al fine di accompagnare l'adeguamento del sistema scolastico alle funzioni che la nuova normativa gli attribuisce e diffondere in tale apparato e tra i giovani la conoscenza circa le potenzialità della società dell'informazione.

Criteria e indirizzi per l'attuazione

Le linee d'intervento previste nell'Asse III verranno attuate in piena coerenza con quanto previsto nel QCS obiettivo 1, periodo 2000 – 2006.

In particolare, per quanto riguarda gli **interventi cofinanziati dal FSE**, si fa rilevare che gli stessi sono concentrati tutti nel presente asse, compreso quelli che si integrano con gli altri assi. Al riguardo, il POR Basilicata prevede la presenza di una specifica misura trasversale.

La Regione, inoltre, presterà particolare attenzione al coordinamento delle azioni formative, di cui alla misura trasversale, da realizzarsi nelle sedi già istituite ed operanti in ambito regionale, per una corretta integrazione con gli interventi cofinanziati dai fondi FESR e FEAOG.

Analogo coordinamento sarà garantito con i Programmi Operativi nazionali a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione e del MURST.

Per quanto concerne l'attuazione delle azioni cofinanziate dal FSE, saranno adottate, in relazione alle differenti tipologie di progetti da realizzare, procedure idonee di selezione delle proposte presentate da organismi pubblici e privati nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale.

L'Autorità di Gestione si impegna a ricorrere sempre ad una **procedura aperta di selezione dei progetti** in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento

reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di Sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di Lavoro « Risorse umane » costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'Autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea .

Per la specificità della particolare situazione regionale, le attività delegate alle Amministrazioni Provinciali a norma della L.R. 12/98, saranno assegnate in forma diretta limitatamente all'anno 2000. Per la selezione dei progetti presentati a "sportello", secondo modalità opportunamente pubblicizzate, saranno adottate procedure di valutazione parametrata con l'indicazione delle soglie di accettabilità.

In merito alla realizzazione delle azioni saranno adottate modalità di intervento riconducibili alle seguenti **tipologie di progetto**:

- Progetti integrati, collegati alle politiche attive del lavoro, ai piani di sviluppo locale, e ai programmi di investimento, finalizzati all'occupabilità ed alla creazione di impresa, in grado di combinare attività di analisi, orientamento, formazione, work experience, promozione dell'occupazione e attivazione di misure di sostegno, attività di contesto (partenariato sociale, economico, istituzionale) al fine di massimizzare l'investimento formativo.
- Progetti trasversali in grado di combinare interventi riconducibili a diverse tipologie di azioni
- azioni rivolte alle persone, azioni di sistema, azioni di accompagnamento).
- Progetti per azioni di sistema o di accompagnamento
- Progetti di attività specifica (informazione, percorsi di orientamento, moduli di formazione per occupati, moduli di rafforzamento della professionalità, moduli per la mobilità geografica ecc..) di breve durata.
- Progetti multiattore per lo sviluppo del sistema policentrico di offerta formativa.

Il regolamento del FSE (Reg. (CE) n. 1262/1999, art. 4.2) prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. (CE) n. 1260/1999 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali.

Gli interventi attuati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della misura B.1. Ad essi sarà destinato, a titolo indicativo, lo 0,5% del contributo FSE al programma operativo. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari, verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

A partire dal **1° gennaio 2003**, per l'attuazione dei progetti, la Regione si avvarrà esclusivamente degli organismi di orientamento e formazione **accreditati** ai sensi dell'art.17 L.196/97.

Successivamente a tale data solo i progetti proposti dagli organismi accreditati potranno beneficiare del cofinanziamento FSE. Tuttavia i processi di sperimentazione dei modelli di accreditamento saranno progressivamente implementati già a partire dal 2001 sulla base dei requisiti minimi concordati a livello nazionale e di quelli definiti dalla Regione.

Le operazioni previste dal POR potranno avvenire anche tramite progetti interregionali. Per progetti interregionali si intendono quei progetti collocati in reti regionali o sub-regionali a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS per i progetti integrati. I progetti interregionali saranno oggetto di uno specifico monitoraggio.

La Regione, in conformità agli impegni assunti dal Governo italiano nel Programma d'azione nazionale per l'occupazione (NAP), si impegna a **portare a regime entro il 2003 i Servizi**

Pubblici per l'impiego per i quali sono previsti sulla misura III.1.A.1 del presente P.O.R. le azioni di qualificazione con il concorso finanziario del FSE

Con riferimento all'ambiente, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate all'interno della misura "trasversale" e dei vari policy field, le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori prevederanno, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione – sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Relativamente alla "Ricerca e Sviluppo Tecnologico", la Regione svilupperà (tramite un processo di consultazione con le componenti socio – economiche operanti nel territorio) una strategia per lo sviluppo dell'innovazione basata sull'analisi dei fabbisogni e sulle potenzialità di sviluppo del territorio. Tale approccio strategico, concertato con il MURST, è una condizione per consentire la coerenza degli interventi alle caratteristiche della domanda regionale.

A partire dall'annualità 2002, le azioni relative alle linee di intervento a prioritaria competenza regionale saranno coerenti con la strategia regionale per lo sviluppo dell'innovazione. In sede di implementazione degli interventi, la Regione favorirà la creazione/sviluppo di un trasparente mercato per nuovi soggetti privati e consortili con riferimento alla produzione di servizi di ricerca, sviluppo tecnologico e trasferimento. Un ruolo di interfaccia fra fabbisogni imprenditoriali, in nodi delle reti e le attività di promozione, analisi e trasferimento dell'innovazione rivolte alle imprese o cluster di esse, potrà essere svolto dagli enti che svolgono una funzione di interazione tra il sistema ricerca e il sistema imprenditoriale.

Relativamente alle "Infrastrutture scolastiche", pur avendo previsto tipologie d'intervento sostanzialmente differenti da quelle programmate dal Ministero della Pubblica Istruzione nel proprio Programma Operativo, la Regione Basilicata attiverà con detta Amministrazione specifiche azioni di concertazione al fine di garantire sinergia e complementarietà all'azione regionale.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE III “RISORSE UMANE”
Indicatori di contesto chiave per settore e macroarea strategica

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Basilicata	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Basilicata	Ip. Alta Basilicata	Disaggr. Genere
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro			32,9	19,5	57,9	49,4	45,0	35,0	31,3	17,3	sì
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro			60,1	49,4	67,4	56,8	55,0	50,0	39,6	32,7	sì
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (nuove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare		1998	5,8	5,9	5,5	4,3	6,0	7,0	4,9	6,2	no
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	non calcolato		59,9	50,0	68,8						–
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	non calcolato		37,4	23,8	66,0						–
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile			26,3	24,2	31,9	25,7	28,1	26,8	20,7	18,9	–
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile	Occupazione femminile		1999	26,2	23,1	32,9	25,2	28,4	26,9	19,5	17,6	–
Lavoro	III-8	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire										sì
Lavoro	III-9	Adulti non occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	da costruire										sì
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo	Istruzione	da costruire										No
Scuola	III-11	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria (15-18)	Istruzione		1997-98	83,8	88,1	78,1	92,3	82,1	82,1	100,1	100,1	Si
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti ai primi due anni del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	8,5	9,3	7,4						Si
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	non calcolato	1996-97	10,2	11,6	8,3						Si
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	non calcolato		30,9	31,2	29,9	66,3					sì
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca			0,48	0,49	0,44	0,4	0,52	0,66	0,5	0,7	no
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%) (*)	Ricerca			0,55	0,66	0,14	0,1	0,28	0,44	0,2	0,4	no

(*) indicatore da sdoppiare relativamente alle imprese pubbliche e private

3.2.4 Asse IV – Sistemi Locali di Sviluppo

Non tutti i potenziali di sviluppo provocano uniforme valore aggiunto ed uguali effetti moltiplicativi. Ad eccezione del comparto industriale, gli altri paradigmi dello sviluppo locale non assicurano di per sé pari prestazioni economiche ed occupazionali, se non vengono integrati in un sistema regionale capace di generare reddito e di diffonderne gli effetti e di agganciarle ad un retroterra che interagisca con esse.

Il problema è dunque costituito dalla necessità di ricucire i diversi sistemi produttivi locali e di ispessirne le reciproche relazioni, in modo che ambiti territoriali dotati di differenti livelli di sviluppo (poli di eccellenza e aree marginali) possano convivere e, al tempo stesso, produrre sinergie e complementarietà tali da assicurare, per questa via, la coesione economica e sociale. L'affermazione ed il consolidamento in Basilicata di nuove aree di sviluppo produttivo e di imprenditorialità diffusa sono largamente riconosciute, sebbene una precisa definizione statistica dei fenomeni in corso sia spesso ancora difficile.

Le modificazioni recenti della struttura produttiva, se hanno fatto emergere dei localismi interessanti, hanno al tempo stesso concorso a differenziare più nettamente la geografia interna della Regione.

Ai divari territoriali, si sono infatti aggiunti quelli prodotti dalle differenti velocità di modificazione del tessuto socio-economico: fenomeni esogeni o endogeni di imprenditorialità hanno accelerato - in alcuni spazi regionali più che in altri - la formazione di piccole e medie imprese, la qualificazione della forza lavoro, le dinamiche del mercato edilizio. Tali modificazioni si compongono in un quadro che non rende ancora pienamente definita la articolazione territoriale delle dinamiche di sviluppo e che evolve invece rapidamente sotto la spinta dei circuiti innescati dalle nuove filiere produttive e dai nuovi sistemi di relazioni.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

Dal punto di vista strutturale, la Basilicata appare come una delle regioni italiane medio/piccole caratterizzate da una tipica presenza artigianale e da attività produttive di tipo tradizionale.

Pur tuttavia, la Basilicata, come le altre regioni del Mezzogiorno, evidenzia una relativa carenza di imprenditorialità in termini quantitativi e qualitativi. Infatti, il gap in termini di densità imprenditoriale nei riguardi delle aree più evolute del paese, che hanno sperimentato una vera e propria esplosione, è abbastanza elevato.

Infatti, il *sistema industriale* lucano evidenzia da un lato una non ancora soddisfacente diffusione territoriale e, dall'altro, una localizzazione delle realtà più dinamiche prevalentemente lungo il bordo esterno della regione (Fiat a Melfi, corsetteria a Lavello, acque minerali nell'area del Vulture, Polo del Salotto a Matera, insediamenti ex Legge 219 nella parte nord-occidentale, della Regione, industria agro-alimentare nel Metapontino).

Va tuttavia rilevato che, pur in presenza di tale dinamismo, gli aspetti negativi sono evidenti: elevata mortalità aziendale, iniziative tradizionali, sottocapitalizzazione, scarsa apertura ai mercati internazionali, debole propensione agli investimenti in ricerca, sommerse presenze di attività.

Inoltre, l'elevata polverizzazione territoriale del sistema imprenditoriale nonché la frammentazione dimensionale dello stesso tende a frenare la creazione di strutture di supporto e di servizio finalizzati all'orientamento del mercato e all'innalzamento del livello tecnologico.

Il *commercio* rappresenta ancora un settore rilevante per l'economia regionale sia in termini di addetti che di imprese, nonostante il relativo calo che ha riguardato, negli ultimi anni, soprattutto il commercio al dettaglio.

Il commercio all'ingrosso ed il numero dei punti vendita della grande distribuzione evidenziano, di contro, segnali di crescita.

La spinta innovativa del mercato ed i nuovi orientamenti indotti dalla riforma della normativa nazionale e regionale stanno portando il settore verso una profonda ristrutturazione e razionalizzazione .

Occorre, tuttavia, incrementare la non soddisfacente produttività settoriale assicurando nel contempo un miglioramento della qualità dei servizi da rendere al consumatore e valorizzando le produzioni tipiche.

Sul versante dei *servizi* la situazione regionale non si discosta da quella delle Regioni del Mezzogiorno, risultando ancora carente sia sotto quello dell'offerta.

Permane, altresì, una separatezza tra imprese e sistema creditizio che presenta criticità legate all'onerosità relativa del tasso di interesse e dal conseguente costo dell'indebitamento.

Sotto il profilo dell'*offerta turistica* la Basilicata dispone di un consistente patrimonio che va dalle zone costiere di Maratea e del Metapontino al sistema delle aree protette incentrato sul Parco Nazionale del Pollino, ai centri storici di cui Matera, la città dei "Sassi", rappresenta l'emergenza di maggior spessore.

Il quadro delle potenzialità turistiche si arricchisce con il patrimonio storico – culturale ed archeologico presente anch'esso in forma diffusa e consistente sul territorio regionale.

La Basilicata, pur essendo una regione naturalmente vocata al turismo in forza della ricchezza e varietà di risorse mobilitabili, stenta a trovare una propria e ben riconoscibile collocazione sul mercato nazionale ed internazionale delle vacanze.

La carente valorizzazione delle potenzialità turistiche regionali è all'origine di una incidenza ancora contenuta della Basilicata nell'offerta complessiva del settore, di una insufficiente capacità di attrazione di flussi turistici significativi, di un'inadeguata qualificazione degli operatori e delle strutture.

Negli ultimi anni il *settore agricolo* non solo continua a mantenere un peso rilevante (in termini di contributo alla formazione del prodotto interno lordo, di numero di imprese e di addetti) nel sistema economico regionale, ma va anche sempre più accentuando la sua vocazione plurifunzionale di crescente integrazione con altre attività (quali l'artigianato, i servizi, il turismo) e di fattore decisivo nell'impostazione delle politiche ambientali e territoriali.

Inoltre, la presenza di numerosi prodotti agricoli e prodotti legati alle tradizioni ed alle culture delle produzioni rurali, all'ambiente ed alla natura dei quali si constata una domanda sostenuta sia sui mercati regionali che nazionali costituiscono potenzialità di questo settore insieme all'esistenza di presidi antropici nelle aree interne e marginali, garantiti essenzialmente dallo svolgimento di attività agricole e forestali, i quali garantiscono a loro volta la tutela, la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali.

Va, tuttavia, osservato, che la struttura produttiva regionale del settore primario continua ad essere ancor oggi caratterizzata da una estesa polverizzazione dell'offerta e da una scarsa qualificazione delle produzioni agricole in genere e dei prodotti agro–alimentari in specie. Anzi, in diversi comparti produttivi ed in alcune aree territoriali la Basilicata sta divenendo una fonte di approvvigionamento di materia prima indifferenziata per le industrie di trasformazione di altre regioni e per le reti di distribuzione nazionali ed internazionali.

Il rischio che l'evoluzione spontanea di tali processi possa finire col condannare l'agricoltura lucana ad una condizione di permanente subalternità e dipendenza dall'esterno, impone di concentrare le politiche regionali del settore su azioni in grado di salvaguardare l'autonomia e di elevare la competitività agricolo in Basilicata.

I ritardi che caratterizzano il settore sono costituiti essenzialmente dai limiti della dimensione fondiaria ed economica dell'impresa, dallo scarso livello di organizzazione dell'offerta agricola, nell'integrazione di filiera, nella valorizzazione commerciale dei prodotti, nonché nella ridotta qualificazione delle risorse umane soprattutto nei campi collegati alla gestione delle imprese agro–alimentari ed alla promozione di forme organizzative ed associative.

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE IV “SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO” - Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza e consolidamento di nuove aree di sviluppo produttivo; ▪ Diversificazione delle vocazioni produttive; ▪ Presenza di sistemi locali di produzione “eccellenti”; ▪ Ambiente favorevole alla diffusione di produzioni eco-compatibili; ▪ Ricco patrimonio di tradizioni e cultura locali (in termini di produzioni locali, metodi di coltivazione e allevamento, gastronomia) da valorizzare; ▪ Aree rurali ricche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico; ▪ Forte cultura dell’ospitalità radicata su tutto il territorio regionale che può facilitare lo sviluppo di ricettività alternativa in territorio rurale. ▪ Tipicità delle produzioni e presenza di prodotti con marchio DOC, DOP e IGP. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Contesto “ambientale” ancora caratterizzato da fragilità strutturali e da forti diseconomie; ▪ Eccessiva frammentazione delle unità produttive; ▪ Sostanziale despecializzazione delle produzioni; ▪ Sottocapitalizzazione delle imprese; ▪ Insoddisfacente orientamento al mercato; ▪ Basso livello tecnologico dei sistemi produttivi; ▪ Insufficiente integrazione tra agricoltura, trasformazione industriale e commercializzazione; ▪ Separatezza del sistema creditizio dal sistema produttivo; ▪ Alta presenza di attività sommerse; ▪ Deboli integrazioni di filiera; ▪ Carenze infrastrutturali e di servizi di supporto alle imprese; ▪ Marginalizzazione del comparto turistico rispetto ai grandi circuiti del turismo; ▪ Debolezza quali - quantitativa dell’offerta di ricettività turistica; ▪ Il sistema imprenditoriale agricolo è caratterizzato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, per le quali è particolarmente difficile innovare e diversificare le attività produttive; ▪ Gli agricoltori dimostrano in genere una scarsa propensione all’innovazione; ▪ Aree rurali ancora carenti di infrastrutture e servizi di base. ▪ Alla incidenza di aziende condotte da anziani; ▪ Bassa propensione all’associazionismo;

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Potenzialità di crescita delle aree più dinamiche e conseguenti vantaggi localizzativi; ▪ Aumento della domanda di prodotti tipici e a basso impatto ambientale; ▪ Opportunità di sviluppo del settore turistico a livello mondiale; ▪ Forte potenzialità di sviluppo nel turismo archeologico-culturale; ▪ Potenzialità di sviluppo nell'agriturismo; ▪ Interesse crescente per l'offerta di modelli turistici alternativi ed ecocompatibili legati all'agriturismo e al turismo verde; ▪ Interesse crescente da parte del mercato nazionale ed estero per le produzioni agro – alimentari tipiche; ▪ Disponibilità di tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni; ▪ Diffusione della dieta mediterranea e conseguente sviluppo di prodotti tipici locali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumento di attrattività (in termini di investimenti diretti esteri) di altre aree rispetto ai sistemi territoriali della regione; ▪ Concorrenza internazionale più aggressiva a fronte dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'estensione dei Paesi UE; ▪ Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive; ▪ La carenza di servizi di base può diventare un grave ostacolo allo sviluppo turistico di queste zone; ▪ La crisi delle aree rurali può aggravare la tendenza al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane ed ambientali. ▪ Difficoltà delle produzioni tipiche locali a inserirsi nei circuiti di commercializzazione nazionali ed internazionali; ▪ Perdita di importanza strategica del settore primario della filiera agro – alimentari; ▪ Elevata concorrenza dei Paesi Mediterranei.

Strategia di Asse

Il sostegno allo sviluppo dei sistemi locali assume un livello particolare nel programma regionale. Questi rappresentano infatti il raccordo materiale tra territorio e processo di programmazione finalizzato alla crescita ed alla creazione di condizioni di competitività del sistema territoriale e del sistema economico produttivo.

Obiettivo globale per l'asse è quindi quello di **“Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.”**

Tale obiettivo globale riassume le priorità strategiche che la Regione si è data e che si sviluppano attraverso le seguenti linee:

- *sviluppare i fattori di contesto economico e sociali*: ravvisabili nel miglioramento, in termini dotazionali e funzionali, del sistema infrastrutturale e relativi servizi per favorire la localizzazione delle imprese, e nella qualità del capitale umano e della Pubblica Amministrazione, che deve poter offrire efficienza, facilità di accesso alle risorse e strumenti finanziari innovativi;
- *valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale* favorendo l'integrazione tra diversi settori produttivi in una logica di filiera o di distretto, in particolare modo nei comparti agro – industriale e turistico, lo sviluppo di settori affermati sul territorio regionale, la promozione di investimenti diretti, la creazione di nuova impresa e il recupero delle attività economiche sommerse;
- *migliorare il posizionamento competitivo delle imprese* favorendo in un'ottica di sostenibilità ambientale l'introduzione dell'innovazione tecnologica ed organizzativa all'interno dei processi aziendali, al fine di recuperare efficienza e qualità di processo e di prodotto, promuovendo l'inserimento dell'impresa all'interno dei processi di internazionalizzazione, puntando sulla finalità e tipicità delle produzioni, nonché favorendo la crescita e lo sviluppo di nuove attività locali nel settore dei servizi, del turismo e della valorizzazione dei prodotti agricoli e artigianali.

In relazione ai problemi ed alle carenze del sistema imprenditoriale lucano le linee strategiche del POR Basilicata si traducono nei seguenti obiettivi specifici:

I - Sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale

- Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.
- Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale

II - Promozione di sistemi produttivi locali, distretti e sistemi esportatori

- favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente
- favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo, nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.
- migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera.

III Qualificazione dei prodotti, dei processi aziendali e dell'innovazione tecnologica

Sviluppo rurale

- sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali;

Industria

- sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology;

Commercio

- valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti;

Turismo

- Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale della imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante) favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate;
- accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva);

Servizi

- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

Nel quadro della strategia sopra delineata, le risorse finanziarie dell'asse saranno ripartite tra i diversi macro-settori di attività secondo la seguente proporzione di massima:

▪ Agricoltura e settore agroalimentare	61%
▪ Industria e artigianato	27%
▪ Commercio	2%
▪ Turismo	8%
▪ Servizi	2%

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, e dovrà essere monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

Le linee di intervento individuate, necessarie per il conseguimento degli obiettivi specifici sopra delineati, riguardano prioritariamente :

◆ Industria, Commercio, Servizi ed Artigianato

- Il potenziamento della dotazione di infrastrutture e servizi per consentire la localizzazione e la logistica delle imprese;
- Il sostegno al consolidamento ed alla crescita delle PMI ed in particolare di quelle giovanili e femminili, per la realizzazione di programmi di investimento, nonché alla promozione di forme associative tra imprese e tra gruppi di imprese;
- Il sostegno alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali locali e alla localizzazione di imprese esterne, anche mediante azioni di accompagnamento ed animazione;

- La realizzazione di programmi integrati di investimento in grado di sostenere lo sviluppo dell'impresa in modo organico ed articolato (ad es. investimenti fissi, servizi reali, finanziari e connessa attività di formazione del personale);
 - Il sostegno all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto favorendo il ricorso alla società dell'informazione;
 - Lo sviluppo dell'information technology e della società dell'informazione avendo particolare riguardo alle ricadute sul territorio regionale;
 - La delocalizzazione di attività industriali a rischio dal punto di vista dell'impatto ambientale;
 - Il sostegno al miglioramento della compatibilità ambientale del sistema industriale regionale sia sotto il profilo dell'efficienza ambientale dei processi che della implementazione dei sistemi di gestione ambientale, promuovendo l'adeguamento delle imprese alla domanda crescente di certificazione e qualità ambientale sui mercati esteri;
 - La valorizzazione delle produzioni locali in connessione con gli interventi in campo turistico, ambientale e culturale;
 - La razionalizzazione e rafforzamento del settore commerciale e distributivo in aree con problemi specifici, favorendo l'introduzione di innovazione (es. commercio elettronico), la creazione di reti, il miglioramento dei collegamenti cliente/fornitore;
 - La promozione della finanza innovativa anche attraverso la costituzione di fondi di intermediazione specializzati;
 - La promozione di condizioni per l'accesso ai servizi reali da parte delle PMI;
 - Il sostegno allo sviluppo di servizi alla internazionalizzazione delle PMI;
 - Lo sviluppo di servizi a supporto della cooperazione e delle imprese operanti nel settore dell'economia sociale.
- ◆ **Turismo**
- La promozione e pubblicizzazione dell'offerta turistica;
 - La promozione di azioni di marketing strategico e di distribuzione del prodotto;
 - La promozione di interventi per l'inserimento dell'offerta turistica lucana in sistemi internazionali di prenotazione;
 - Il potenziamento della infrastrutturazione turistica in un'ottica di miglioramento della fruibilità del patrimonio e di sostenibilità ambientale;
 - La valorizzazione a fini turistici dei centri storici volta a favorire una offerta turistica alternativa (borghi albergo – bed and breakfast);
 - Il sostegno agli investimenti delle PMI operanti nel settore volto al potenziamento, diversificazione e specializzazione dell'offerta, al miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni anche sotto il profilo ambientale;
 - La promozione di azioni volte alla creazione di nuove attività economiche, anche di servizio al turismo, al fine di valorizzare il patrimonio naturalistico, eno-gastronomico, etnico, tradizionale e religioso;
 - La promozione di iniziative finalizzate ad una più elevata utilizzazione delle strutture ricettive e di servizio, con particolare riferimento al prolungamento della stagione;
 - Il sostegno all'acquisizione dei servizi da parte delle imprese, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto promuovendo anche forme di cooperazione tra gli operatori della filiera;

- La promozione e potenziamento del sistema di relazioni tra operatori turistici, le istituzioni e l'utenza, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici;
 - La promozione della finanza innovativa anche attraverso la costituzione di fondi di intermediazione specializzati.
- ◆ **Agricoltura**
- La promozione ed il sostegno di progetti di filiera (per prodotto e/o territorio) al fine di incrementare e qualificare l'offerta di un comparto e/o di un paniere di prodotti attraverso l'azione congiunta ed integrata su tutte le componenti della filiera;
 - La realizzazione di un sistema di valorizzazione commerciale delle produzioni agricole tipiche che non hanno una dimensione adeguata per entrare nei circuiti e della GDO, anche attraverso il supporto di una "rete" di aziende agrituristiche organizzata per la commercializzazione in loco;
 - La valorizzazione delle produzioni della filiera foresta – legno;
 - Il sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile ed all'adeguamento delle dimensioni aziendali;
 - La diversificazione dell'attività agricola mediante la promozione ed il consolidamento di iniziative imprenditoriali ed attività di animazione che valorizzano le risorse naturali e culturali del legno;
 - La promozione, intorno a siti storici e ambientali, dell'organizzazione di un'offerta di prodotti e servizi per attivare un flusso turistico nelle aree rurali e nei parchi regionali basato soprattutto sull'offerta agrituristica e sull'ospitalità diffusa;
 - La promozione di servizi alle imprese agricole per accelerare i processi di trasformazione e le forme di sviluppo che la politica strutturale del settore intende perseguire;
 - La promozione di strumenti di ingegneria finanziaria;
 - Il miglioramento della dotazione infrastrutturale dei servizi essenziali;
 - Il miglioramento delle performance ambientali mediante la riduzione delle emissioni inquinanti, la riduzione degli input chimici, l'attuazione di forme di risparmio idrico nell'ambito di comprensori o di specifiche filiere agro-industriali.

Criteria e indirizzi per l'attuazione

Gli interventi previsti dal POR Basilicata nei diversi settori dell'Asse IV saranno attuati in conformità con gli indirizzi contenuti nel QCS Obiettivo 1 per il periodo 2000 – 2006.

Le azioni, correlate ai bisogni e alle potenzialità specifiche del territorio regionale, saranno realizzate attraverso un mix appropriato di interventi strutturali ed incentivi attuati, ove opportuno, con progetti integrati territoriali, che possono comprendere anche gli strumenti della programmazione negoziata.

Per realizzare gli interventi proposti la Regione intende porre in essere un sistema integrato di aiuti alle piccole e medie imprese che consente, attraverso l'utilizzo di diverse forme di agevolazione finanziaria (contributi in c/capitale, contributi in c/interessi e garanzie) ed il finanziamento congiunto di investimenti fissi, di servizi reali e finanziari, di servizi di formazione per il personale e di interventi per la creazione di posti di lavoro, di offrire prodotti mirati in relazione alle diversificate esigenze delle imprese stesse, nonché di semplificare e razionalizzare le fasi della presentazione e valutazione delle domande.

Al riguardo, si precisa che la Regione ha elaborato anche un apposito progetto di legge che, ove ottenga il visto di conformità con gli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale da parte dei competenti servizi della Commissione Europea, potrà essere utilizzato, previa modifica del programma, quale ulteriore strumento di attivazione delle azioni previste nell'ambito del presente asse.

La scelta operata dalla Regione è, pertanto, coerente con l'obiettivo del miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli strumenti di incentivazione pubblica perseguito dal QCS.

Riguardo al criterio della definizione di un profilo decrescente dell'intensità di aiuto, va evidenziato che i massimali di aiuto che si intendono applicare, contenuti entro i valori consentiti in Basilicata dalla carta degli aiuti a finalità regionale, permetteranno di ampliare la numerosità degli interventi e quindi di estendere gli incentivi ad un pubblico più vasto.

Si prevede, inoltre, l'utilizzo di meccanismi premiali atti a promuovere le iniziative che nei piani di investimento dimostrino una tangibile attenzione al miglioramento delle performance ambientali.

Il sistema di incentivazione che la Regione ha ipotizzato prevede anche lo sviluppo di strumenti che consentono di finanziare la creazione di imprese e l'espansione di attività ad alto contenuto innovativo e di superare le fasi di discontinuità nella vita delle imprese (fondo di rotazione a sottoscrizione mista pubblico – privata per la partecipazione al rischio di imprese, prestiti partecipativi, garanzie dirette, ecc.).

Ciò consentirà di proseguire e rafforzare l'azione, già avviata nei precedenti periodi di programmazione, di coinvolgimento delle banche e del mercato dei capitali nella fornitura di credito, capitale di rischio e di servizi di assistenza/consulenza delle PMI.

Al fine di evitare, infine, il rischio di sovrapposizioni e/o duplicazione tra interventi previsti nel POR Basilicata e quelli inseriti nel PON Industria, la Regione proseguirà il dialogo, già avviato con il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato, per la definizione della soglia minima di investimento per l'accesso alle agevolazioni dal Programma Nazionale e parallelamente, della soglia massima di investimento per gli incentivi previsti nell'ambito del POR.

Nella fase di transizione fino alla definitiva approvazione e messa a regime del nuovo sistema di aiuti, si prevede l'utilizzo di aiuti conformi alla regola del "de minimis" e di regimi regionali di aiuto autorizzati dalla Commissione Europea, la cui validità rientra nel periodo di ammissibilità della spesa del presente programma.

Per quanto concerne, specificatamente, il settore del commercio, in coerenza con gli indirizzi del QCS, si prevede il sostegno, prioritariamente, ad interventi che si inseriscono nella logica di iniziative integrate e di sistema e che sono inquadrati nell'ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici e della valorizzazione e miglioramento degli interventi di messa in rete nonché interventi da realizzarsi mediante incentivi "mirati" in relazione alle caratteristiche del territorio o al sostegno di reti .

Le azioni previste dal POR Basilicata per il settore dei servizi sono coerenti con i criteri indicati dal QCS avendo, la Regione, concentrato gli interventi in favore della domanda di servizi se si esclude il sostegno alla nascita di nuove imprese nel settore del terziario no-profit ed alla creazione e sviluppo delle PIM operanti nel settore dei servizi turistici. Gli incentivi previsti saranno conformi alla regola del "de minimis".

Per quanto riguarda, invece, i servizi finanziari quali i fondi di garanzia, i fondi di capitale di rischio, i responsabili della gestione dei fondi saranno selezionati mediante gare – pubbliche di appalto.

Con riferimento, infine al settore del Turismo, coerentemente con quanto previsto dal QCS, gli interventi vengono attuati prevalentemente attraverso programmi integrati e azioni di sistema finalizzati a promuovere lo sviluppo produttivo ed economico di aree nelle quali la presenza di risorse rilevanti (culturali, ambientali, naturalistiche) può diventare elemento determinante per la crescita di attività turistiche (e non solo) collegate.

Nella fase di transizione, fino alla implementazione dei nuovi strumenti normativi e programmatici, gli interventi nel settore saranno realizzati attraverso specifici programmi regionali di sostegno in attuazione di regimi autorizzati dalla Commissione Europea, la cui validità rientra nel periodo di ammissibilità della spesa del presente programma e mediante aiuti conformi alla regola del "de minimis".

Gli interventi nel settore turismo devono, inoltre, essere coerenti con gli strumenti di pianificazione delle destinazioni e degli usi del territorio, che tengano conto del livello di tolleranza delle diverse zone in termini di impatto ambientale, economico e sociale.

Condizioni di attuazione delle misure relative al settore agricoltura

Gli interventi relativi all'AGRICOLTURA E ALLO SVILUPPO RURALE sono finalizzati a favorire il superamento di alcuni ostacoli strutturali e organizzativi alla crescita e alla competitività del settore agroalimentare (la polverizzazione fisica ed economica delle imprese, la scarsa qualificazione e concentrazione dell'offerta, il basso livello tecnologico, l'insufficiente dotazione di servizi) e contribuire alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio rurale e all'inserimento del territorio rurale nel mercato turistico come bene e prodotto qualificato. A tale scopo il sostegno verrà concesso prioritariamente alle imprese e agli investimenti che promuovono l'integrazione tra le diverse fasi della filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione) per i prodotti agricoli e alimentari e per l'integrazione delle realtà socio – economiche dei territori rurali. Tale priorità ha l'obiettivo di creare e/o completare l'integrazione tra le imprese che si collocano sulla filiera organizzata, al fine di favorire la concentrazione e qualificare l'offerta di un comparto e/o di un mix di prodotti e/o di un territorio creando gli opportuni collegamenti con le dinamiche dei consumi e dei mercati e con la rete distributiva e turistica.

Requisiti di accesso ai finanziamenti

Il sostegno agli investimenti nel settore è concesso esclusivamente alle aziende agricole forestali o/ a quelle di trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli che dimostrino:

- redditività;
- di rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;
- di essere condotte da un imprenditore che possieda conoscenze e competenze professionali adeguate;
- di assoggettare all'investimento produzioni che abbiano normali sbocchi di mercato.

Tali condizioni devono essere soddisfatte al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno e verranno esplicitate in maniera più articolata con il Complemento di programmazione e con i successivi bandi. Ai giovani agricoltori viene concesso un periodo di tempo massimo di tre anni dall'insediamento per il raggiungimento dei suddetti requisiti.

Normali sbocchi di mercato

Gli interventi nel settore agricolo previsti nel presente programma, poiché mirano a consolidare il sistema produttivo in essere e ad aumentare il valore aggiunto e l'occupazione attraverso l'aumento dei livelli di competitività (diminuzione dei costi di produzione e qualità), il completamento delle filiere regionali e la razionalizzazione delle fasi di commercializzazione, in conformità agli artt. 6 e 26 del Reg. (CE) 1257/99, non si prefiggono l'aumento dell'offerta regionale nei comparti e per le produzioni eccedentarie e regolamentate dalle OCM, così come si evince dalle schede relative agli sbocchi di mercato, riportate in allegato sotto la voce "Sbocchi di mercato delle produzioni"

Compatibilità e coerenza con le altre politiche agricole comunitarie

Le misure per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, ispiratesi ai risultati della Conferenza regionale per l'agricoltura del luglio 1999, tengono conto degli indirizzi di "Agenda 2000" e, coerentemente con i principi della PAC, non si sovrappongono a quanto previsto dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM).

L'Ente attuatore, in fase di realizzazione degli interventi, verificherà la coerenza e la complementarità degli interventi proposti e dei settori che intendono sostenere con le misure di sostegno previste dalle singole OCM. Infatti:

- in materia di *coesione economica e sociale*, le azioni sono finalizzate a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali, a stabilizzare l'occupazione, a favorire l'imprenditoria giovanile e femminile a stabilizzare e rendere più trasparente il mercato del lavoro agricolo, ad aumentare le condizioni di sicurezza del lavoro stesso;
- per favorire forme di *sviluppo sostenibile* tutti gli interventi rivolti agli investimenti strutturali prevedono una priorità per le iniziative finalizzate alla riduzione degli impatti negativi dell'agricoltura intensiva, all'igiene e benessere degli animali, alla introduzione di tecnologie che riducano o aboliscano del tutto residui nocivi e che consentano il risparmio idrico. Azioni di sostegno specifiche prevedono un ruolo attivo degli agricoltori nella tutela e il mantenimento dello spazio rurale, del paesaggio agrario, del patrimonio di biodiversità;
- sul piano della *concorrenza*, nel pieno rispetto delle specifiche politiche comunitarie, e in base a quanto previsto nel citato Allegato sugli "Sbocchi di mercato", non si prevede alcun sostegno a prodotti eccedentari. Inoltre non sono previsti aiuti per la commercializzazione di prodotti che non siano quelli riconosciuti ai sensi dei Reg. (CE) 2081/92, 2082/92 e 2092/91. Le misure di intervento nel settore sono state costruite in maniera coerente con gli obiettivi e gli strumenti previsti dalle OCM; tuttavia, per mantenere tale coerenza e rispondere alle esigenze di rilancio e consolidamento del comparto ortofrutticolo, strategico per l'intera economia agricola regionale e per alcuni territori in particolare, per tale comparto viene chiesta *eccezione* ai sensi dell'art.37 paragrafo 3, secondo comma, primo trattino del Reg.(CE) 1257/99.

Procedure di attuazione

Per l'attuazione delle misure relative all'agricoltura e allo sviluppo rurale, fermo restando i criteri di accesso e gli obiettivi delle singole misure, nel Complemento di Programmazione saranno fissate le dotazioni finanziarie e i criteri per determinare le priorità di accesso agli investimenti che rientrino in un progetto di filiera e/o di valorizzazione delle produzioni tipiche e/o di parco rurale e/o di programmazione negoziata, i cui partecipanti concordino una comune strategia di valorizzazione e d'intervento.

a) PROGETTI DI FILIERA e/o di VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI TIPICHE e/o di PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

L'azione comune di intervento potrà riguardare uno dei seguenti comparti produttivi e relativa localizzazione:

Filiera Cerealicola: Materano	Area collinare del Vulture Alto Bradano e del
Filiera ortofrutticola: interni	Area del Metapontino e dei fondovalle irrigui
Filiera Olivicola: Filiera Vitivinicola	Aree di produzione Piano Olivicolo Regionale Aree DOC e IGT
Filiera Floricola	Tutto il territorio regionale
Filiera Vivaistica	Tutto il territorio regionale
Filiera del Lattiero-caseario	Tutto il territorio regionale
Comparto della carne	Tutto il territorio regionale
Filiera Foresta – legno	Tutto il territorio regionale
Paniere prodotti tipici e/o biologici	Tutto il territorio regionale

L'intervento di filiera e/o di valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità dovrà essere finalizzato all'introduzione di innovazioni di processo e/o prodotto e all'adozione di modelli organizzativi che consentano di aggregare l'offerta e garantire una massa critica sufficiente a:

- consolidare e/o completare la filiera regionale;
- conferire maggiore potere contrattuale agli imprenditori agricoli nei confronti delle reti di distribuzione nazionale e internazionale;
- consolidare gli spazi di mercato;
- garantire maggiore competitività;
- conferire le dimensioni idonee ad introdurre sistemi di controllo e di certificazione volontaria della qualità;
- contribuire a riqualificare e a rendere più trasparente e flessibile il mercato del lavoro agricolo.

Laddove già esistono favorevoli contesti operativi (per esempio nel Metapontino e nel Vulture – Melfese) è possibile prevedere la promozione di “*distretti agricoli*” per consolidare e completare le filiere già esistenti con un sistema di imprese e servizi che si pongano a monte e a valle del processo produttivo agricolo e alimentare. In questo caso l’obiettivo del *distretto* potrà essere realizzato mediante un Programma Integrato Territoriale (PIT) che consenta di sviluppare un progetto integrato (agricoltura, industria, servizi, ricerca e formazione) con il concorso dei tre Fondi strutturali .

La priorità concessa alle imprese che partecipano ai progetti di filiera, di programmazione negoziata o di valorizzazione delle produzioni è finalizzata alla promozione di un sostegno che, superando le attuali e tradizionali forme “individuali” di erogazione dei contributi pubblici in agricoltura e in silvicoltura, colga l’obiettivo di favorire la concentrazione e qualificare l’offerta di un comparto e/o di un mix di prodotti agricoli e alimentari, orientandola e collegandola al mercato e alle reti distributive. Tale obiettivo potrà essere perseguito attraverso l’intervento e il sostegno congiunto su tutte le componenti della filiera e mediante l’effettiva integrazione tra le stesse. I progetti di filiera, per zone di produzione omogenee e/o prodotti leader, dovranno pertanto garantire:

- il coinvolgimento delle fasi di produzione agricola, lavorazione, trasformazione e commercializzazione, dimostrato attraverso un “protocollo” di intesa tra tutte le imprese partecipanti e la condivisione delle strategie del progetto di filiera e/o di valorizzazione;
- la concentrazione dell’offerta e il collegamento con il mercato (reti di distribuzione) per i prodotti di cui all’Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca;
- la definizione di tecniche e l’adozione di strumenti di produzione, di lavorazione e di trasformazione che garantiscano la qualità dei prodotti finali, la salvaguardia ambientale e la qualificazione e la sicurezza del lavoro impiegato.

Il progetto di filiera potrà essere predisposto da Consorzi di produttori, da Associazioni e Cooperative agricole, imprese ed organismi organizzati secondo modelli già consolidati con programmi comunitari e nazionali ma, in ogni caso, all’interno dei progetti di filiera, i beneficiari degli aiuti concessi con il presente PO potranno essere solo quelli previsti in maniera specifica dalle Misure per l’agricoltura e lo sviluppo rurale e dovranno essere sempre accertati i requisiti di accesso definiti.

b) *PARCHI RURALI*

Il Parco Rurale è un modello di sviluppo integrato territoriale che mira a valorizzare le risorse locali in ambito rurale¹, attraverso un’azione comune di intervento strutturale che, partendo dalla componente agricola come fondante per l’identità del territorio, si organizza intorno ad un tema (storico, archeologico, ambientale, culturale, ecc.) proprio dell’area per realizzare un obiettivo di tutela, miglioramento e valorizzazione economica delle risorse locali, mettendo a frutto anche le esperienze LEADER finora fatte.

¹ La metodologia del Parco Rurale è stata già messa a punto dal Dipartimento Agricoltura ed è stata segnalata come procedura innovativa dall’Osservatorio Europeo sullo Sviluppo Rurale (Venezia, 9-10 Marzo 2000).

I progetti di Parco Rurale potranno essere attivati solo attraverso le procedure previste per i Progetti Integrati Territoriali (PIT) previsti dal PO e il FEAOG vi partecipa con iniziative riconducibili alle Misure e ai criteri previsti per gli interventi di AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE.

Il Complemento di Programma e i successivi bandi definiranno le iniziative di sviluppo che potranno essere attivate con il modello proposto e la relativa dotazione finanziaria. Fisseranno altresì le modalità con cui potrà essere presentato un Progetto Integrato di sviluppo rurale che, per poter conferire priorità alle imprese e agli operatori che vi partecipano, dovrà garantire:

1. il pieno coinvolgimento degli attori locali individuati dal progetto, dimostrato attraverso un “*protocollo*” di intesa tra tutte le imprese partecipanti (non solo della componente agricola) e la condivisione delle strategie del progetto e del piano di sviluppo tecnico – economico e finanziario;
2. le tipologie di offerta e gli standard dei servizi garantiti;
3. le azioni strutturali da realizzare;
4. il modello organizzativo dell’offerta e della domanda;
5. le condizioni per garantire la sostenibilità del processo di sviluppo attivato;
6. le ricadute dell’iniziativa sui partecipanti e sulla popolazione rurale.

I progetti di Parco Rurale potranno essere presentati da organismi e da partnership locali (gruppi Leader, Consorzi, ecc.), ma i beneficiari del sostegno FEAOG potranno essere solo quelli definiti dalle specifiche Misure per l’Agricoltura e lo Sviluppo Rurale e dovranno sempre rispettare le modalità di accesso previste dal PO.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE IV “SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO”

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore attuale Ob1</i>	<i>Valore attuale Basilicata</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Basilicata</i>	<i>Ip. Alta Basilicata</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Sviluppo locale</i>	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto	<i>non calcolato</i>	1997	100,0								no
<i>Sviluppo locale</i>	IV-2	Percentuale di addetti nei sistemi locali di PMI specializzati rispetto al totale degli addetti	Promozione dei sistemi produttivi	<i>da costruire</i>										no
<i>Sviluppo locale</i>	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura	Aumento della competitività	<i>non calcolato</i>	1998	1,2	3,1	-2,1						no
<i>Sviluppo locale</i>	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività		1998	3,8	4,3	3,2	0,9	3,4	3,9	1,0	1,1	no
<i>Sviluppo locale</i>		<i>Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi chimici per ettaro di superficie concimabile (dati in kg)</i>	<i>Promozione dei sistemi produttivi</i>	oggetto di decisione	1994			86,4						no
<i>Sviluppo locale</i>		<i>Consumo di prodotti fitosanitari per ettaro di SAU</i>	<i>Promozione dei sistemi produttivi</i>	oggetto di decisione	1996	11,2	13,0	8,3		8,0	7,5			no
<i>Sviluppo locale</i>	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività											
<i>Sviluppo locale</i>	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi											
<i>Sviluppo locale</i>	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività											
<i>Sviluppo locale</i>	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività		1998	-0,41	-0,12	-0,7	-0,7	-0,3	-0,1	-0,3	-0,1	no
<i>Sviluppo locale</i>	IV-10	Addetti alle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	<i>non calcolato</i>	1996	4,5	4,2	1,1	7,7					no
<i>Sviluppo locale</i>	IV-11	Valore aggiunto per addetto nell'artigianato	Aumento della competitività		1996	67,7	70,1	55,2	47,7	65,0	80,0	56,2	69,2	no

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE IV “SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO”

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob1	Valore attuale Basilicata	Ip. Bassa Ob1	Ip. Alta Ob1	Ip. Bassa Basilicata	Ip. Alta Basilicata	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Aumento della competitività		1996	72,2	73,4	64,9	79,1	75,0	85,0	91,4	103,6	no
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	70,7	73,3	63,2	66,4	70,0	80,0	73,6	84,1	no
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività		1996	60,7	63,6	48,0	44,1	50,0	60,0	45,9	55,1	no
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (milioni di lire)	Aumento della competitività		1996	93,1	96,1	80,1	81,2	82,0	90,0	83,1	91,3	no
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto per addetto nelle Pmi	Aumento della competitività	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	non calcolato	1992	33,1	34,3	20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	non calcolato	1992	100,0	88,1	11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi		1998	1,2	0,9	1,8	1,4	1,8	2,1	1,4	1,7	sì
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	da costruire										no
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	da costruire										no

3.2.5 Asse V – Città

La diffusione dello sviluppo non può prescindere dal miglioramento delle condizioni di vita, di vivibilità nei centri urbani, dell'organizzazione del lavoro e dei servizi alla persona ed alla comunità.

La carenza o l'assenza di tali servizi, inoltre, si ripercuote negativamente sulle famiglie e sulla collettività, favorendone processi di disgregazione e di disagio.

I nodi critici di questo disagio, tuttavia, non possono e non devono essere necessariamente risolti dal sistema pubblico, il quale però, pur continuando ad assicurare i servizi essenziali ai cittadini, deve sempre più rafforzare il suo ruolo di coordinamento e ridurre quelli di erogatore.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La tipologia degli insediamenti urbani della Basilicata vede l'assoluta prevalenza di piccoli centri scarsamente gerarchizzati, spesso collocati sui crinali o in posizione di versante che ne rendono immediatamente percepibile l'isolamento. Gli stessi capoluoghi provinciali, pur ponendosi ai vertici della gerarchia dei centri lucani, sembrano ancora lontani da quelle funzioni urbane di tipo più elevato impiegate su servizi innovativi.

Un impianto del tessuto urbano, quindi, di per sé fragile, dove le aree più interne gravitano verso i centri regionali maggiori e le aree di confine verso le polarità extraregionali pugliesi e campane, maggiormente attrezzate sotto il profilo dimensionale e funzionale.

Il fatto, che la Basilicata, nel contesto interregionale, si caratterizza per una diffusa carenza di "effetto città", o più in particolare per la insoddisfacente organizzazione urbana, può apparire un handicap soprattutto se posto in relazione con una possibile funzione di raccordo intelligente e non di mero transito nel Mezzogiorno continentale.

Occorre, tuttavia, mettere in evidenza le notevoli potenzialità che detiene un contesto regionale non ancora compromesso sul versante ambientale, sociale e civile.

Il fenomeno, che più sembra caratterizzare le metropoli delle aree contermini, inurbamento e degrado urbano, ha risparmiato la realtà regionale lucana.

Al contrario, la diffusione di piccoli centri abitati, in un'area geografica piuttosto estesa e ben conservata, può costituire un motivo di sicuro interesse per realizzare un'offerta "alternativa" rispetto a modelli di vita e di organizzazione urbana caratterizzati da intensità e concentrazione di consumi.

Nella tabella che segue sono sintetizzati gli elementi principali dell'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi del sistema urbano lucano.

POR BASILICATA 2000-2006 – ASSE V “CITTA” – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di disfunzioni legate alla congestione poiché il territorio regionale non è stato interessato da rilevanti fenomeni di crescita urbana; ▪ Risorse ambientali e culturali da valorizzare al fine di migliorare le qualità della vita anche attraverso lo sviluppo dell’economia sociale. ▪ Vivacità nel settore no – profit e dell’economia sociale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dipendenza delle città locali dalle aree metropolitane delle regioni limitrofe; ▪ Divario del sistema urbano regionale fra centri urbani delle aree di confine e centri urbani delle aree interne; ▪ Inadeguata dotazione di infrastrutture; ▪ Relativa inefficienza della pubblica amministrazione locale nell’offerta di servizi alle imprese e ai cittadini; ▪ Problemi di spopolamento nei piccoli centri.; ▪ Amministrazioni locali poco sensibili alla domanda di servizi sociali.
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Opportunità offerte dallo sviluppo dell’economia sociale in termini di maggiore coesione sociale, nuova occupazione, pari opportunità; ▪ Fenomeni di dinamismo imprenditoriale di alcune aree e nuove opportunità per le città di medie dimensioni di sviluppare funzioni urbane a sostegno di tali processi; ▪ Opportunità offerte dalle nuove tecnologie (tele-lavoro, tele-assistenza) che consentono uno sviluppo territoriale più equilibrato. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ “Effetto tunnel”: tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali (aree esterne del territorio regionale), trascurando le aree intermedie; ▪ Rischi connessi ad uno sviluppo del terzo settore eccessivamente dipendente da finanziamenti pubblici e da meccanismi poco trasparenti di affidamento dei servizi.

Strategia di Asse

Il rafforzamento e la qualità del sistema urbano regionale, attuato prioritariamente attraverso una migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale in cui sono inserite, costituiscono la base della strategia dell’asse che, perché possa tradursi in risultati efficaci, non può che essere incentrata sui principi della integrazione e della concertazione istituzionale, economica e sociale.

L’obiettivo globale dell’asse pertanto è:

“Migliorare l’articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano della Basilicata attraverso la definizione del ruolo nel loro contesto territoriale, e in particolare: creare condizioni economiche, amministrative e sociali adatte allo sviluppo imprenditoriale; aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali; favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie in servizi alle persone e alle imprese; combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale; riqualificare il contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.”

Una più specifica rifunzionalizzazione dei centri urbani lucani, infatti, fondata sul ruolo che ciascuno di essi può svolgere nel contesto regionale, favorendone la vivibilità, l’integrazione con

l'hinterland ed i centri limitrofi, e l'assunzione di una "missione" di sostegno ai processi di sviluppo locale, consente di accrescerne la competitività.

La strategia regionale, in coerenza con le politiche nazionali, si articola in percorsi differenziati che, pongono l'accento sul miglioramento della qualità della vita, sull'integrazione tra riqualificazione urbana e sviluppo locale, nonché sulla cooperazione tra i diversi soggetti, pubblici e privati, chiamati alla rivitalizzazione urbana.

Nell'ambito della realtà territoriale ed urbana della Basilicata le aree forti (o ad elevata potenzialità) del territorio regionale debbono sviluppare le loro relazioni con l'esterno attraverso il miglioramento dei servizi urbani che potrà costituire una leva essenziale per incrementare l'attrattività del territorio nei confronti delle imprese.

Le principali città, ed in particolare Potenza e Matera, dovranno progressivamente costituire, attraverso la cooperazione tra istituzioni scientifiche, centri di ricerca e formazione superiore ed imprese, degli incubatori di nuova imprenditorialità.

Ne conseguono obiettivi specifici che mirano a:

- ◆ rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luoghi di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto territoriale;
- ◆ aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale;
- ◆ migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- ◆ riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori;
- ◆ rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

Le linee di intervento che prioritariamente saranno attuate, privilegiando un approccio integrato, per conseguire gli obiettivi specifici sopra delineati sono :

- il rafforzamento nei centri urbani maggiori della disponibilità di funzioni rare e innovative e dell'offerta di servizi urbani e metropolitani;
- lo sviluppo del marketing urbano, mediante azioni di promozione della opportunità e attrazione di finanziamenti privati;
- il miglioramento della efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure;
- il miglioramento del sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione e l'inquinamento;
- il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse, incrementandone le dotazioni infrastrutturali e i servizi con attenzione alla

possibilità di fruizione dello spazio da parte dell'infanzia, nonché promuovendo l'integrazione sociale e la lotta alla marginalità;

- la promozione della costruzione di reti di città piccole e medie, quale infrastruttura di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo e al territorio diffuso;
- la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici;
- il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, ecc...,) attraverso la crescita del sistema di infrastrutture e l'offerta di servizi imprenditoriali e sociali per le persone e la comunità, e lo sviluppo dell'economia sociale;
- la promozione e lo sviluppo dell'economia sociale (strutture e servizi per il recupero e reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, servizi volti al mondo femminile, nascita di imprese nel terzo settore, ecc...) favorendo l'esternalizzazione dei servizi nonché la creazione di servizi territoriali alle imprese.

Criteri e indirizzi per l'attuazione

In coerenza con quanto previsto nel QCS, per l'attivazione degli interventi del presente asse, i criteri di scelta dei centri urbani oggetto di intervento: a) tengono conto del ruolo dei centri in un disegno di sviluppo urbano equilibrato della regione; b) tengono in adeguata considerazione il principio di concentrazione.

La scelta dei centri, pertanto, si basa sull'analisi delle caratteristiche, delle tendenze evolutive e degli obiettivi di riequilibrio dell'assetto urbano della regione, evitando una uniforme distribuzione degli interventi sul territorio. La scelta dei centri o dei sistemi di centri su cui intervenire sarà effettuata con il coinvolgimento dei partner locali. Come previsto dal QCS, la Regione comunicherà tempestivamente al Comitato di Sorveglianza del QCS la metodologia ed i criteri adottati, nonché i risultati di tale scelta.

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire terrà conto delle priorità definite a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da qui la necessità di specificare, nella comunicazione relativa alla scelta dei centri, le relative linee strategiche generali (per tipologia di centro e non necessariamente per singolo centro individuato).

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma. Gli interventi che saranno eventualmente candidati e realizzati nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria URBAN, dovranno essere raccordati con le strategie di sviluppo urbano definite nel POR.

L'asse così come previsto dal QCS, viene attuato attraverso programmi integrati di sviluppo urbano.

Gli interventi che per logica settoriale trovano collocazione in altri assi (ad es. interventi di valorizzazione di beni culturali), sono inseriti nell'Asse "Città" soltanto nel caso in cui facciano parte di un progetto integrato.

La Regione si impegna ad applicare nel complemento di programmazione criteri di selezione delle proposte provenienti dagli Enti Locali che tengano conto degli indirizzi e delle priorità del QCS.

Criteri generali di selezione dei progetti sono:

- la qualità progettuale (analisi della domanda, della sostenibilità ambientale, dei fabbisogni sociali);

- la fattibilità amministrativa;
- l'attivazione di risorse private;
- il grado di coinvolgimento della popolazione locale;
- il grado di coinvolgimento del partenariato economico e sociale;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE V “CITTA”

Indicatori di contesto chiave per macroarea strategica

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore attuale Ob1</i>	<i>Valore attuale Basilicata</i>	<i>Ip. Bassa Ob1</i>	<i>Ip. Alta Ob1</i>	<i>Ip. Bassa Basilicata</i>	<i>Ip. Alta Basilicata</i>	<i>Disaggr. Genere</i>
<i>Città</i>	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana		1998	27,4	31,1	19,9	18,3	25,0	30,0	22,6	26,8	si
<i>Città</i>	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	<i>non calcolato</i>	1998	20,7	20,1	22,0						no
<i>Città</i>	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane		1998	33,7	32,6	36,6	37,6	32,0	27,0	33,3	28,5	no
<i>Città</i>	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	<i>non calcolato</i>	1996	1,3	1,9	0,3						no
<i>Città</i>	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)	Migliore qualità urbana	da verificare e costruire										
<i>Città</i>	V-6	Microcriminalità nelle città	Migliore qualità urbana	<i>non calcolato</i>	1996	1,3	1,9	0,3						no

3.2.6 Asse VI – Reti e Nodi di Servizio

La perifericità del “sistema Basilicata” nell’ambito delle relazioni nazionali ed internazionali, siano esse di natura materiale o immateriale, rappresenta ancor oggi uno degli ostacoli maggiori allo sviluppo della regione, soprattutto in una fase, come quella attuale, caratterizzata dalla competizione fra “territori” e, di conseguenza, dall’inserimento di un sistema-regione in un unico mercato globale.

Tale perifericità è connessa, in particolare, alle attuali carenze che caratterizzano il sistema delle reti di trasporto, sia in termini dotazionali che di prestazioni di servizi, cui si aggiungono i ritardi di sviluppo delle comunicazioni immateriali.

Analisi dei bisogni specifici e delle potenzialità

La condizione di isolamento della Basilicata rispetto al resto del Paese è ben nota e dimensionata quantitativamente.

Infatti, per quanto riguarda le infrastrutture viarie e ferroviarie regionali, la Basilicata si colloca agli ultimi posti della graduatoria delle regioni meridionali facendo registrare, fatto 100 il totale delle dotazioni nazionali, un indice pari al 45,1%.

In particolare, risulta al penultimo posto nel meridione per quanto riguarda il chilometraggio complessivo della rete viaria (circa 4.900 Km. di autostrade, strade statali e strade provinciali, pari a 48,78 Km/10.000 Km²), anche se appare proporzionata in relazione alla popolazione servita (80,1 Km/10.000 ab.) dato quest’ultimo connesso esclusivamente alla modesta densità abitativa della Regione, pari a 61 ab/Km².

Il dato, però, non tiene conto dell’orografia particolarmente accidentata delle zone interne montuose; infatti, lo studio di fattibilità del Corridoio Adriatico evidenzia che rispetto all’intera rete stradale regionale solo nel tratto Potenza – Sicignano è possibile raggiungere i 100 Km. orari. Alcune strade hanno coefficienti di visibilità ridottissimi (è il caso della SS7 Pescopagano – Matera e della SS 381 Ruvo – Muro Lucano).

Inoltre, la Basilicata è al penultimo posto anche per quanto riguarda il chilometraggio complessivo della rete ferroviaria (440 Km su una superficie di 9.992 Km² e solo 15 comuni su 131 raggiungibili dal sistema ferroviario).

Soltanto il 46,6% della rete, corrispondente alle linee Battipaglia–Potenza–Metaponto ed ai brevi tratti della Tirrenica e della Jonica, risulta elettrificato, mentre il resto è costituito da linee a trazione diesel con prestazioni offerte molto modeste.

L’offerta ferroviaria che, in termini di peso sul totale nazionale è pari allo 0,8% in termini di treni, all’1,2% in termini di treni/Km ed allo 0,7% in termini di posti/Km., risulta, peraltro, frammentata sia in relazione alle aree servite che rispetto alla gestione differenziata (F.S., F.A.L.), il che non ha consentito di configurare una rete di servizi integrata al territorio ed alla domanda da servire.

Per contro, il sistema del trasporto su gomma favorito dall’ammodernamento del sistema stradale che la Regione ha dovuto portare avanti negli ultimi venti anni per sopperire alla carenza e/o mancanza di sistemi di trasporto alternativi, svolge un servizio diffuso con un livello di offerta accettabile per i soli servizi interni fondamentali (spostamenti scolastici e lavorativi pendolari), ma sconta rilevanti penalizzazioni per gli spostamenti di media e lunga percorrenza.

La carenza di un adeguato sistema infrastrutturale, viario e ferroviario, determina una limitata accessibilità alle città, alle aree industriali ed alle località turistiche, accentuando quell’isolamento fisico che tradizionalmente caratterizza la Basilicata.

In particolare, a tutt’oggi, risultano inadeguate sia le connessioni tra le aree in crescita della Regione e le grandi direttrici di traffico, sia i collegamenti entro e tra i poli di sviluppo locale, determinando evidenti diseconomie per l’apporto produttivo anche in termini di costi aggiuntivi. Tale situazione problematica si collega con lo sviluppo economico delle aree periferiche e contribuisce ad innescare le spinte centrifughe che tendono a disgregare la coesione regionale.

Per rispondere, dunque, in modo più flessibile ed articolato, alla domanda, attualmente rigida ed incanalata prevalentemente verso il trasporto su gomma, è necessario calmare il divario infrastrutturale sopra richiamato riequilibrando il sistema e prevedendo interventi sia sulla rete viaria che sulla rete ferroviaria e su altre infrastrutture di trasporto presenti sul territorio (es. avio superfici di limitate dimensioni) e favorendo la creazione di nodi di interscambio delle merci; esigenza quest'ultima, peraltro, già presente nel Piano Regionale dei Trasporti elaborato nel 1990 ancora in vigore.

Una ulteriore necessità evidenziata, invece, nel Documento di Aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti, in corso di esame da parte dei competenti organi regionali, è quella di procedere alla identificazione di un sistema integrato delle diverse modalità di trasporto presenti sul territorio regionale capace di ottimizzare le prestazioni offerte, valorizzare il patrimonio complessivo disponibile in termini di infrastrutture e mezzi e rispondere all'insieme delle esigenze della domanda.

La perifericità della Basilicata però non è dovuta solo alle carenze delle infrastrutture di trasporto, ma anche a quelle delle reti e nodi di collegamento immateriale capaci di aumentare il grado di apertura di un sistema socio-economico.

Allo stato attuale, lo sviluppo infrastrutturale delle reti di telecomunicazioni, in Basilicata, risulta più limitato rispetto a quello di altre regioni non tanto in termini di disponibilità di servizi di telecomunicazioni di tipo "universale", ovvero dei servizi di base che gli operatori pubblici di telecomunicazioni sono chiamati a rendere disponibili quanto per il livello di qualità di tali servizi e la disponibilità di servizi innovativi e ad alto valore aggiunto, che incidono sui livelli di competitività dei sistemi territoriali, ma che comportano maggiori investimenti da parte di tali operatori. E' evidente che gli operatori, a maggior ragione in un libero mercato delle telecomunicazioni, tendenzialmente vengono a privilegiare, almeno temporaneamente, quelle aree caratterizzate da un maggiore sviluppo economico, che possono garantire ritorni economici maggiori e in tempi più brevi, a fronte degli investimenti effettuati.

Lo sviluppo delle "infrastrutture fisiche", ovvero delle reti di telecomunicazioni, finalizzato a consentire il trasporto dell'informazione tra i soggetti che devono tra loro "comunicare", deve essere accompagnato dallo sviluppo di "infrastrutture logiche" che consentano ai medesimi soggetti di "cooperare in rete". Di qui l'esigenza che apposite infrastrutture logiche vengano realizzate e siano diffusamente disponibili per la fruizione dei servizi di base (informatici e telematici) attraverso i quali sia possibile la interoperabilità e la integrazione in rete dei servizi di livello applicativo di cui singoli soggetti dispongono, anche con propri sistemi informativi. Tale esigenza emerge chiaramente per la cooperazione in rete tra le Pubbliche Amministrazioni, in quanto la interoperabilità e la integrazione dei servizi applicativi sono condizione basilare per l'innovazione e l'efficienza delle procedure amministrative e dei servizi erogati agli utenti finali (cittadini e imprese).

Gli interventi finalizzati allo sviluppo della Società dell'Informazione, ovvero reti immateriali e servizi per il trasporto dell'informazione e per la interoperabilità, rappresentano una rilevante opportunità in quanto possono contribuire a ridurre l'isolamento regionale quali parziali succedanei dei collegamenti fisici consentiti dal sistema dei trasporti, che richiedono, invece, ingenti investimenti e tempi di realizzazione più lunghi.

POR BASILICATA 2000-2006 - ASSE VI “RETI E NODI DI SERVIZIO” – Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizione baricentrica della Basilicata tale da rendere la regione uno snodo funzionale e logistico tra Adriatico, Ionio e Tirreno. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi di trasporto insufficienti per qualità e quantità, concorrenza e non complementarità di servizi di trasporto collettivo su strada e su ferrovia; ▪ Inesistenza di reti e nodi non terrestri; ▪ Grave inadeguatezza delle condizioni di sicurezza sulla rete viaria regionale e locale; ▪ Grado di infrastrutturazione nei settori delle reti e dei nodi di servizio ancora inadeguato rispetto alle dinamiche della domanda ed alle prospettive dell’innovazione tecnologica ▪ Livelli modesti di qualità, accessibilità ed integrazione delle reti ▪ Insufficiente integrazione dei prodotti/servizi del settore telematico nell’ambito del sistema produttivo locale.
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Apertura di nuovi mercati e di nuove opportunità di natura geoeconomica per il Mezzogiorno, verso i Paesi del Nord-Africa e dell’Est Europeo di integrazione transfrontaliera; ▪ Liberalizzazione, affermazione di un quadro maggiormente concorrenziale ed abbattimento delle barriere all’ingresso di nuovi operatori, che possono creare condizioni di maggiore efficienza ed attrarre nuovi investimenti; ▪ La “rifondazione tecnologica” può indurre effetti moltiplicativi nell’efficienza del sistema produttivo e nel profilo delle imprese fornitrici localizzate in regione; ▪ Nuove generazioni caratterizzate da elevati livelli di utilizzo delle nuove tecnologie dell’informatica e delle telecomunicazioni. ▪ Lo sviluppo delle reti immateriali e dei servizi per il trasporto delle informazioni e la interoperabilità può contribuire a ridurre l’isolamento regionale quale parziale succedaneo dei 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Peggioramento tendenziale dei già bassi livelli di accessibilità per i seguenti di traffico turistico sia interno che internazionale; ▪ Il mancato adeguamento della rete S.I. alla domanda proveniente dalle P.A., dalle imprese e dai cittadini, provocherà esternalità negative, congestione e strozzature allo sviluppo.

collegamenti fisici del sistema dei trasporti.	
--	--

Strategia di Asse

Alla luce di quanto evidenziato nell'analisi dei bisogni specifici innanzi riportata, per sollevare il sistema economico lucano dalla condizione di "perifericità", considerando che la competitività di un sistema economico dipende in modo determinante dall'intreccio di stabili relazioni interne ed esterne con altre realtà produttive, è necessario, da un lato, rafforzare la coesione interna e, dall'altro, consentirne la integrazione nei corridoi nazionali e attraverso questi, nelle reti transeuropee.

In considerazione di tale riflessione la Regione ha assunto quale obiettivo strategico complessivo per il settore delle "comunicazioni" *il miglioramento ed il potenziamento della dotazione infrastrutturale, privilegiando modalità che siano più efficienti sia sotto il profilo economico che ambientale e l'accelerazione del processo di diffusione della Società dell'Informazione(S.I.)*.

Il conseguimento di tale obiettivo passa prioritariamente attraverso il recupero del deficit infrastrutturale, sia sotto il profilo dell'adeguatezza e della funzionalità delle reti (materiali e immateriali), sia con riguardo ai livelli prestazionali dei servizi, che vanno innalzati per soddisfare non solo le aspettative attuali, ma soprattutto quelle potenziali.

In particolare, con riferimento al **sistema dei trasporti**, la strategia regionale mira essenzialmente a:

- ◆ migliorare *l'accessibilità* attraverso la realizzazione di collegamenti che consentano spostamenti più veloci sull'intero territorio regionale;
- ◆ promuovere *l'intermodalità* favorendo l'interconnessione tra le reti di trasporto locale e le direttrici interregionali e tra diverse modalità di trasporto;
- ◆ favorire la *mobilità* rendendo fluida la circolazione ed accessibile il territorio, anche urbano;
- ◆ migliorare gli *standard di sicurezza*, la qualità del servizio e le tecniche di gestione; gli impatti ambientali.
- ◆ ridurre gli *impatti ambientali* sia sul fronte delle infrastrutture di trasporto che sul fronte delle emissioni (aria, rumore), così da contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia sulla riduzione dei gas ad effetto serra (Protocollo di Kyoto).

Le linee strategiche sopra delineate trovano fondamento nei vari documenti programmatici adottati dalla Regione sia con riferimento agli ambiti di intervento sui quali la competenza attribuita dalle leggi dello Stato è totale, sia per quanto attiene le aree di interesse regionale la cui titolarità è riconducibile all'Amministrazione Centrale competente.

Tali documenti di programmazione sono rappresentanti dal Piano Regionale dei Trasporti della Regione Basilicata, elaborato nel 1990, e successivi aggiornamenti (l'ultimo dei quali, predisposto nel mese di febbraio 2000, è in corso di esame da parte degli organi competenti), da programmi di intervento settoriali scaturiti da specifiche esigenze rappresentate dal partenariato locale e da ultimo, in ordine temporale, dagli Accordi di Programmi Quadro sulla "Viabilità" e sul "Trasporto ferroviario ed i sistemi di mobilità e scambio" sottoscritti nell'ambito della Intesa Istituzionale di Programma tra Regione Basilicata e Governo Nazionale.

Con riferimento, in particolare, a questi ultimi strumenti programmatici negoziali, va evidenziato che essi costituiscono il quadro degli interventi, di respiro nazionale, ritenuti congiuntamente strategici e prioritari per il prossimo sessennio sia dal Governo regionale che dalle Amministrazioni Centrali competenti nei settori oggetto degli accordi.

Tali strumenti, peraltro, oltre a garantire un effettivo coordinamento ed assicurare una adeguata sinergia tra i diversi livelli di programmazione forniscono anche il quadro delle risorse regionali, statali e comunitarie che si intendono destinare alle realizzazioni concordate.

Il completamento del raddoppio sul territorio regionale della strada statale 106 Jonica, arteria di grande comunicazione tra Puglia, Basilicata e Calabria, inserita nel TERN, per la quale è previsto un finanziamento nell'ambito del PON trasporti, oppure il completamento della strada statale Bradanica N. 655, quale arteria di congiunzione tra Puglia e Basilicata, per cui si prevede un contributo finanziario a carico del presente Programma Operativo, risultano certamente coerenti con l'obiettivo strategico dell'accessibilità perseguito dal QCS e altrettanto compatibili con qualsiasi opzione strategica delineata nell'ambito di un quadro programmatico più generale. L'altro elemento strategico essenziale per aumentare il grado di apertura del sistema socio-economico lucano, individuato nel potenziamento delle **reti e dei nodi di collegamento immateriali** e nello sviluppo della **società dell'informazione**, si articolerà attraverso:

- ◆ l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione regionale e locale sotto il profilo dei servizi resi al cittadino ed alle imprese;
- ◆ la sensibilizzazione dei cittadini e degli operatori sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, vista anche in termini di stimolo ad impegnare in modo abituale ed efficace il computer ed i nuovi strumenti telematici;
- ◆ la diffusione dell'utilizzo della S.I. da parte delle PMI privilegiando servizi innovativi e ad alto valore aggiunto.

La strategia della Regione in materia di S.I. trova fondamento nella Legge Regionale n. 53/96, a seguito della quale è stato elaborato il Piano Telematico Regionale quinquennale (BASILTEL) finalizzato allo "Sviluppo della Società dell'informazione e della Comunicazione e i servizi in rete della P.A.", la cui realizzazione relativa ad un segmento della componente infrastrutturale e per un importo pari a circa 16 miliardi di lire, è stata già avviata nell'ambito del precedente periodo di programmazione 1994-99.

Il suddetto piano prevede di raggiungere una massa critica di interventi che consenta, in futuro, un autonomo sviluppo del settore, basandosi solo sull'autofinanziamento.

Nella strategia generale di apertura del sistema Basilicata al mondo esterno si colloca la **internazionalizzazione**, in grado di favorire e moltiplicare rapporti ed occasioni di sviluppo con altre aree geografiche e, quindi, migliorare la competitività del sistema delle imprese.

Tale processo potrà conseguire maggiori e più efficaci risultati se verrà assecondato e sostenuto da una presenza attiva e dinamica delle istituzioni locali e di tutta la P.A.

L'obiettivo globale dell'Asse è pertanto quello di *"Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale."*

- ◆ In coerenza con le priorità della strategia generale sono individuabili i seguenti obiettivi specifici:

Trasporti

- ◆ Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.

- ◆ Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevando la qualità dei servizi, aumentando l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.
- ◆ Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.
- ◆ Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia sul versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio).
- ◆ Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

Società dell'informazione

- ◆ Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.

Internazionalizzazione

- ◆ Favorire l'internazionalizzazione delle imprese del Mezzogiorno e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale.

Nella tabella riportata al termine della descrizione dell'Asse è indicata la quantificazione degli indicatori di contesto chiave, per ciascuno dei quali si forniscono le informazioni relative alla fonte, all'anno di riferimento ed ai valori dei più recenti dati disponibili ed al target che si prevede conseguire entro il 2006.

Linee di intervento

Le linee di intervento individuate per ciascun settore-obiettivo riguardano:

- ◆ Trasporti
 - il miglioramento dei collegamenti tra la rete viaria e ferroviaria locale e con le direttrici interregionali adriatica, tirrenica e jonica finalizzati ad una migliore connessione delle aree produttive con i poli extraregionali e ad un incremento della mobilità di persone e merci con il resto del paese;
 - il rafforzamento, l'adeguamento e il miglioramento dei collegamenti interni alla regione, compreso i collegamenti entro e tra i poli di sviluppo locale, per risolvere i problemi di accessibilità interna;
 - il completamento, l'ampliamento e l'adeguamento di infrastrutture di collegamento non terrestri di piccole dimensioni in aree strategiche della regione;
 - la realizzazione di sistemi integrati di trasporto strada-ferrovia al fine di ridurre i tempi ed i costi complessivi dei trasferimenti;
 - l'adeguamento delle reti stradali provinciali e comunali per elevarne gli standard di sicurezza ed i tempi di percorrenza.
 - Il completamento di assi viari e ferroviari a valenza nazionale che interessano il territorio regionale già oggetto di accordi di programma con il Governo Nazionale;
 - Azioni finalizzate a rendere più fluida la circolazione in talune aree o centri urbani della regione, quali la realizzazione di anelli metropolitani o di sistemi di governo della mobilità.

◆ Società dell'Informazione

Le linee di intervento individuate per la S.I. per le quali è previsto un cofinanziamento da parte del FESR, da attuarsi in forma complementare e sinergica con le azioni di S.I. previste nell'Asse III a carico del FSE e con quelle inserite nell'asse IV, rientrano nelle azioni previste dal citato Piano sulla Società dell'Informazione BASITEL, e riguardano sinteticamente:

- il completamento della rete di telecomunicazioni per la interconnessione tra le Pubbliche Amministrazioni presenti sul territorio regionale e delle funzioni di base per la loro interoperabilità e la connessione alle reti esterne;
- la realizzazione ed il potenziamento di sistemi di monitoraggio finalizzati alla pianificazione strategica delle amministrazioni regionale e locali (sistemi informativi, territoriali, ambientali, del lavoro, ecc.);
- l'attivazione di servizi informatici e telematici della P.A. a carattere settoriale ed applicativo fruibili direttamente dal cittadino e/o delle imprese (es. servizi anagrafici, i servizi culturali, carte elettroniche per l'accesso ai servizi, teleconsulto, teleassistenza, ecc..) al fine di migliorare la qualità della vita sul territorio regionale;
- lo sviluppo di servizi di teleinformazione, telelavoro, servizi di commercio elettronico;
- la promozione di azioni di sensibilizzazione sulle potenzialità della Società dell'Informazione.

◆ Internazionalizzazione

Con riferimento allo sviluppo delle reti di internazionalizzazione, si prevede l'attivazione delle seguenti linee di intervento:

- creazione di network informatici per la conoscenza dei mercati esteri da parte delle PMI, per aprire nuove prospettive di crescita.
- Azioni di cooperazione, interistituzionale che assicurino le sinergie necessarie a processi complessi di internazionalizzazione volti a rafforzare la presenza della Regione sui mercati internazionali dei beni, dei servizi e dei capitali;
- Azioni di coinvolgimento delle istituzioni e degli operatori locali al fine di massimizzare gli accordi di cooperazione commerciale e interindustriale siglati nei diversi settori.

Criteria e indirizzi per l'attuazione

Per quanto concerne il settore dei trasporti, conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione Basilicata individua gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti" cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti che devono essere intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti.

L'individuazione delle "invarianti", da effettuare nel Complemento di Programmazione, dovrà risultare coerente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e comunque tener conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Basilicata ed il Governo Nazionale.

La Regione predisporrà, per ogni progetto proposto a cofinanziamento secondo le modalità sopra previste, un'apposita relazione tecnica che dimostri l'effettiva caratteristica "invariante" del progetto stesso. Al fine di assicurare una chiara gerarchia delle priorità di intervento, tali componenti "invarianti" saranno selezionate applicando una metodologia di valutazione ex-ante, che terrà conto di quanto contenuto a tale proposito nello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti", istituito per approfondire le tematiche settoriali per il periodo di programmazione 2000-2006.

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex lege 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del P.O.N. e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione informerà il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione preciserà il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invarianti", come sopra definite, dovranno essere scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale della misura relativa ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi..

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno- che dovrà essere elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal Q.C.S., entro il 31.12.2000- identificherà le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno a partire dal 2001. Tale strumento, che dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, dovrebbe orientativamente articolarsi in una componente nazionale e in una specifica per ciascuna regione, che funga da riferimento per le politiche regionali di trasporto legate allo sviluppo. Lo strumento operativo dovrà inoltre contribuire alla definizione di ruoli, responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR adatterà il Complemento di programmazione entro il 31.12.2001 per gli interventi sinergici con quelli previsti dallo strumento operativo per i Trasporti per il Mezzogiorno. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione Basilicata rivedrà il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti al secondo e terzo paragrafo.

Il comitato di Sorveglianza del POR dovrà tenere conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del Q.C.S., conformemente al ruolo ad esso assegnato dal Q.C.S. stesso, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal Q.C.S., dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti. Inoltre, se necessario, il Gruppo di Lavoro fornirà supporto tecnico alla Regione per la definizione delle componenti "invarianti" e l'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Gli interventi per lo sviluppo della società dell'informazione previsti nell'asse VI sono attuati in coerenza con le linee di indirizzo indicate nel QCS e con la strategia regionale contenuta nel citato Piano Regionale BASITEL, garantendo complementarietà e sinergie con quelli previsti nell'ambito degli Assi III e IV.

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE VI “RETI E NODI DI SERVIZI

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica del PSM	Nota	Anno di rif. Del v.a.	Valore attuale Italia	Valore attuale centro-nord	Valore attuale Ob.1	Valore attuale Basilicata	Ip. Bassa b.1	Ip Alta Ob.1	Ip.Bassa Basilicata	Ip Alta Basilicata	Disagg. genere
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sulla popolazione per 1000)	Sicurezza		1998	26,2	29,6	19,4	7,6	16,0	14,0	6,2	5,3	no
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, assoc. a delinquere, attentati ecc. sulla popolazione x 10.000)	Sicurezza		1998	19,6	11,7	34,8	7,4	30,0	25,0	6,3	5,1	no
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza		1998	13,1	11,5	16,2	12,7	14,0	12,0	10,8	9,1	no
Sicurezza	VI-4	Indice di criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	Sicurezza		1998	61,3	57,5	70,8	67,2	60,0	55,0	55,9	50,7	sì
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	2,37	2,43	1,99	1,81	4,5	5,0	4,3	4,8	no
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Riequilibrio modale		1997	91,94	94,65	79,73	80,82	72,5	70,0	72,8	69,9	no
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità)	Incremento del traffico		1997	5,69	2,92	18,29	17,37	23,0	25,0	22,3	24,4	no
Trasporti	VI-8	Passengeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico		1998	131,5	158,1	77,2		120,0	140,0	0,0	0,0	no
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	51,3	52,7	47,2	44,3	50,0	60,0	47,2	57,6	no
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio		1998	30,9	34,0	24,5	21,1	30,0	33,0	26,4	29,2	no
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporti		Da verificare e costruire										
Soc. Informazione	VI-12	Comuni con anagrafe informatizzata sul totale dei comuni (%)	Telecomunicazioni		1998	91,0	95,7	77,2	77,3	85,0	100,0	85,9	102,5	no

POR BASILICATA 2000 - 2006 - ASSE VI “RETI E NODI DI SERVIZI”

Indicatori di contesto chiave, per settore e macroarea strategica

<i>Settore</i>	<i>ID</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Macro-area strategica del PSM</i>	<i>Nota</i>	<i>Anno di rif. Del v.a.</i>	<i>Valore attuale Italia</i>	<i>Valore attuale centro-nord</i>	<i>Valore attuale Ob.1</i>	<i>Valore attuale Basilicata</i>	<i>Ip. Bassa b.1</i>	<i>Ip Alta Ob.1</i>	<i>Ip.Bassa Basilicata</i>	<i>Ip Alta Basilicata</i>	<i>Disagg. genere</i>
<i>Soc. Informazione</i>	VI-13	Grado di diffusione di Internet		Da verificare e costruire										
<i>Soc. Informazione</i>	VI-14	Variazione nel numero di provider		Da verificare e costruire										
<i>Soc. Informazione</i>	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce		Da verificare e costruire										

Risorse per l'assistenza tecnica

La possibilità di conseguimento degli obiettivi di sviluppo fissati con la programmazione 2000–2006 appare sempre più fortemente legata al grado di efficienza che la pubblica amministrazione, non solo a livello regionale ma anche a livello locale, sarà in condizione di raggiungere nell'attuazione e nella sorveglianza del Programma Operativo Regionale.

I vincoli temporali e finanziari più stringenti derivanti dalla normativa comunitaria relativa alla programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000–2006, l'ampliamento dei compiti dell'Amministrazione Regionale in relazione agli aspetti di programmazione, attivazione e sorveglianza, il maggior ruolo assunto dalla concertazione istituzionale e sociale, nonché gli elementi innovativi introdotti nella nuova programmazione (sia quelli connessi col rilevante peso dato alle tematiche orizzontali sia con riferimento agli strumenti finanziari), richiedono un efficace funzionamento della macchina organizzativa delle istituzioni locali, una maggiore specializzazione e professionalità dei funzionari ed il potenziamento del sistema di conoscenza sulle azioni poste in essere.

L'esperienza derivante dall'attuazione del precedente programma 1994/99 ha, comunque, consentito all'amministrazione regionale di compiere significativi progressi nel campo dell'applicazione di procedure volte ad accelerare l'iter attuativo delle misure di organizzazione e sistemazione dei dati di monitoraggio procedurale finanziario e fisico a supporto dell'attività di valutazione e sorveglianza, di sensibilizzazione degli enti attuatori degli interventi e dei soggetti beneficiari rispetto alle azioni poste in essere con il programma comunitario.

Tuttavia, nonostante i progressi finora compiuti, l'amministrazione pubblica regionale, intesa come insieme delle amministrazioni operanti a livello territoriale nella regione, ha bisogno di crescere ulteriormente per affrontare le nuove sfide poste dal nuovo ciclo di programmazione in termini di efficienza ed efficacia.

Particolare rilevanza, infatti, è rivestita dai fabbisogni di assistenza tecnica in termini di:

- sviluppo di soluzioni organizzative per migliorare l'efficienza delle strutture regionali al fine di renderle maggiormente rispondenti ai nuovi compiti cui sono chiamate;
- di acquisizione di competenze specifiche;
- di sviluppo, implementazione e diffusione dei sistemi informativi economico-contabili-finanziari;
- di affiancamento consulenziale per l'espletamento delle funzioni connesse alla qualificazione, attivazione e gestione dei programmi comunitari e la predisposizione di strumenti di pianificazione propedeutici alla individuazione e territorializzazione degli interventi in tali ambiti.

Il soddisfacimento di tali bisogni consentirà alla pubblica amministrazione locale di assicurare standard di operatività in linea con le esperienze più avanzate che non risulti legato solo ad apporti specialistici esterni ma costituisca il risultato di un'azione di internalizzazione delle tecniche di programmazione, valutazione, monitoraggio, informazione e pubblicità necessarie a migliorare l'azione pubblica nell'attuazione dei programmi comunitari.

A tal fine, è necessario finalizzare le risorse dell'Assistenza Tecnica per:

- assicurare il coordinamento e la sorveglianza e la valutazione del POR, l'assistenza alle strutture regionali e alle amministrazioni locali responsabili dell'attuazione e controllo delle misure e/o degli interventi, nonché l'informazione e la pubblicità dei programmi comunitari;
- contribuire all'efficienza e all'efficacia della programmazione operativa a livello territoriale e settoriale attraverso azioni di affiancamento consulenziale e assistenza tecnica.
- migliorare il sistema informativo economico-finanziario-contabile, di monitoraggio e controllo della regione e delle istituzioni locali;

innovare e potenziare il sistema organizzativo regionale al fine di conseguire maggiore efficienza ed efficacia di funzionamento.